



il ponte

www.ilponte.news.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20/b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

POLITICA

Santoli a pag. 7



MEDICINA

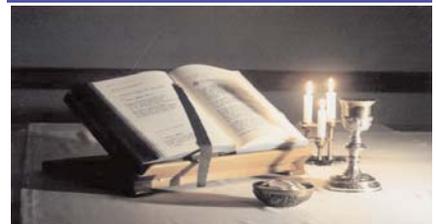
di G. Palumbo pag. 8



Il Vangelo della settimana

a cura di Padre M. G. Botta

pag. 6



Carissimi giovani,

anche quest'anno vi aspetto **Domenica 12 ottobre, nella piazza di Ospedaletto d'Alpinolo alle ore 8,30 per intraprendere insieme il cammino verso il Santuario di Montevergine** per rinnovare l'incontro con la Madre del Signore e Madre nostra, Maria santissima, che attende il nostro gioioso raduno di figli suoi nella sua casa.

Mi hanno colpito in questi giorni due concetti fondamentali che il **papa Benedetto XVI** ha espresso a Parigi, durante la sua visita in Francia. Essi riguardano il rapporto tra la fede e la laicità, tra fede e cultura: "Autentica laicità non è prescindere dalla dimensione spirituale, ma riconoscere che proprio questa è garante della nostra libertà e dell'autonomia delle realtà terrene"; e ancora: "Cercare Dio, essere in cammino verso Dio, resta oggi come ieri la via maestra ed il fondamento di ogni vera cultura". Mi piace riproporli a voi come motivo di riflessione!

Ogni generazione ha la sua discussione con Dio: spesso la discussione si fa contestazione, negazione, uccisione di Dio. Nei decenni passati si parlava della morte di Dio; oggi più sbrigativamente si dice: "Dio non serve". Dio non c'è, non perché non è; non c'è, perché non serve: questa è la strana filosofia dei giorni che viviamo. Siamo entrati nella desolante storia nella quale l'uomo sperimenta una mortificante solitudine e una sregolatezza etica. La progettata inutilità di Dio partorisce una babele interiore che deprezza l'identità della persona. Vi chiedo, cari giovani: permettete sempre a Dio di stare nella vostra vita. Non abbiate paura di Dio, che in Cristo crocifisso e risorto ha svelato la sua immensurabile voglia di abitare con i suoi figli. Cercate di piacere a Dio e sarete felici. Da parte mia a Dio, Padre buono e misericordioso, chiedo che vi doni la "sapienza del cuore", quale criterio per stare con gioia nel tempo e per non cedere alla seduzione dei vani ragionamenti dei quali la nostra cultura si vanta.

Ho ancora una domanda provocatoria da porgervi. Quanto costa la vita? Che valore ha? Non spaventatevi! Questa domanda vuole solo farvi rigustare la bellezza, la meraviglia, lo stupore che la vita porta con sé. Vi invito a contemplare la vita, questo mistero che ci è donato, che è la nostra vera ricchezza. Vi invito ad adorare il mistero della vita, questo miracolo che si rinnova sotto i nostri occhi e che rallegra il mondo rendendolo adorno di volti. Il mondo: una casa di volti. Vi chiedo questo perché vi facciate sentinelle vigilanti a difesa della vita. Molti sono coloro che vogliono impossessarsi di essa, manipolarla, usarla, violentarla, deturparla, ucciderla. Molti sono coloro che vi invitano a celebrarla come godimento, facendovi cercare la gioia nei "paradisi artificiali", che finiscono per essere gabbia di morte. Molti sono coloro che vi inducono a pensarla come superficiale vagabondare nella successione dei giorni; altri la pensano come "cosa propria" e la "gestiscono" fuori di etica e responsabilità. Mi piace affidarvi un pensiero di Raul Follerau, che ha dato la vita a favore dei malati di lebbra: "Applaudite o denunciate, ammirate o indignatevi, ma non siate neutrali, indifferenti, passivi, rassegnati: fate della vostra vita qualcosa che vale". La vera meraviglia è la vita! Amatela sempre. Vi benedico e vi aspetto tutti.

* Francesco, vescovo

VERSO LE NUOVE GENERAZIONI

"Fate della vostra vita qualcosa che vale"

(Francesco Marino vescovo)



Povera Patria



Avellino - Corso Europa sede Inail

Città sporca



Avellino - Villa Comunale

Nella foto si vedono il tricolore e la bandiera della Comunità europea esposti sul balcone di un ufficio pubblico. Si tratta della sede INAIL di Avellino, in una via centrale (Corso Europa). Chi alza la testa ed osserva il balcone nota le bandiere sporche e lacere. E' uno spettacolo indecente al quale speriamo che i responsabili di tutti gli uffici pubblici interessati prestino la giusta attenzione esponendo delle bandiere nuove in grado di mostrare con fierezza la storia che esse rappresentano.

mb

Una città nell'occhio del ciclone. Per il calcio, per le difficoltà economiche, per le emergenze sociali. Adesso anche per l'allarme immondizia, che in Campania sembra se non essere finito quanto meno rientrato in parte. In Irpinia no. La provincia di Avellino oggi vive una crisi profonda, politica, economica. Che parte dalle fondamenta. Qualcosa che forse covava sotto le ceneri da anni perché quando smetti di prenderti cura delle cose più importanti i danni, seppur dilazionati nel tempo possono essere notevoli.

Angelo Nicastro a pag. 3

Sglobalizzati.



di Mario Barbarisi

Per circa un decennio abbiamo subito "iniezioni" di globalizzazione. Ci hanno spiegato, economisti e ministri di mezzo mondo, che per effetto della globalizzazione se si fosse verificato un "soffio di vento" nell'economia del sud america, si sarebbero avvertiti effetti in tutto il resto del pianeta. Ora che il concetto lo abbiamo assimilato e da settimane assistiamo al tracollo dei mercati finanziari americani prima ed europei ora, apprendiamo dai mezzi di comunicazione che i governi dell'Europa ci tengono a tranquillizzare i risparmiatori.

a pag. 4

Le radici della cultura europea



di Michele Zappella

Tra le radici della cultura europea è di viva attualità, in un momento storico in cui si è celebrato il 50° anniversario dell'entrata in vigore dei Trattati di Roma, costitutivi della Comunità europea. Jean Monnet, uno dei padri dell'europeismo, diceva: "Non esiste altro avvenire che l'Europa". L'esaminare le radici della cultura europea non è solo figgere lo sguardo sul passato ma è un invito a interrogarsi su questo avvenire. Dopo mezzo secolo, possiamo affermare che l'unità europea è avanzata ad una duplice velocità: rapida sul piano economico, lentissima su quello morale, spirituale, culturale.

a pag. 5

COSA FARE QUANDO SI AVVIA UN'ATTIVITA'



di Franco Iannaccone

Una delle prime scelte che deve fare chi inizia un lavoro in proprio è quello della forma giuridica che dovrà assumere la gestione. Si tratta di stabilire, in pratica, se lavorare individualmente o associarsi con altre persone, costituendo una società, nel qual caso occorre decidere il tipo da costituire: società di capitale o società di persone. E' importante avere le idee chiare sulla forma giuridica che si intende assumere e

a pag. 12



CELEBRARE CON LA MUSICA I VENTICINQUE ANNI DI RETTORATO DI DON GIOVANNI BRASCHI A MUGNANO DEL CARDINALE

"Il regno dei cieli è simile ad un mercante che va in cerca di perle preziose: trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra". Con un concerto della Corale e dell'orchestra della Basilica di Sant'Alfonso Maria de' Liguori di Pagani, diretta da M° Padre Paolo Saturno, il popolo di Mugnano del Cardinale ha voluto celebrare il 25° anniversario di rettorato presso il santuario della Madonna delle Grazie e di Santa Filomena, di Don Giovanni Braschi. I brani eseguiti sono stati composti per l'occasione da padre Alfonso Vitale, insieme a Padre Saturno, che hanno ideato un acrostico

in onore di don Giovanni e dal M° Antonio Ercolino, che ha composto un brano arioso di insolita efficacia emotiva e di straordinaria bellezza melodica, dal titolo "La tua voce, Signore". Se il M° Vitale, nell'ambito di un epacordo, è riuscito a scrivere una potente pagina polifonica, il M° Ercolino, nell'ambito di un'ottava, ha espresso un delicatissimo mondo melodico preigno di biblica spiritualità. Il M° Ercolino, in occasione del bicentenario di Santa Filomena, scrisse l'inno alla Santa, che riscosse ampi consensi di critica. Tra le diverse composizioni suggeritegli da una fervida creatività artistica notevole è la sinfonia "Le voci di Primavera" eseguita dall'Orchestra di Udmurzia diretta dal M° Leonardo Quadrini. Don Giovanni Braschi, a questa voce quasi impercettibile di Dio, ha risposto con tutta la

Scrivete al Ponte Inviatete le vostre lettere

E-mail:
ilponte@diocesi.avellino.it

settimanaleilponte@alice.it
fax: 0825610569

sua vita. E oggi, dopo venticinque anni di impegno in un discusso santuario e nel problematico culto di Santa Filomena, dice al suo Dio: "Grazie, Signore, perché mi hai scelto, voglio continuare a camminare e a cantare insieme a Te."



Stamane sono andato all'ufficio postale del mio paese per pagare una bolletta relativa ad una utenza. Dopo aver pagato ho ritirato il bollettino ed ho visto con mia immensa sorpresa un aumento della commissione da 1€ ad 1,10€ come si può evincere dalla due figure.



Un aumento del 10%, ben superiore all'inflazione. Quel che mi sconcerta non è tanto il fenomeno dell'aumento generalizzato dei prezzi ma vedere che i prezzi aumentano anche per quel che riguarda i servizi di pubblica utilità,

come le poste, sia forniti da entità private che da entità pubbliche. Allora si capisce che la spirale salari prezzi ha origine in special modo in questi ambiti, e si va a colpire il potere di acquisto delle pensioni e dei salari, già svalutati pesantemente dall'euro. Come può un governo sostenere i redditi fissi se poi altre amministrazioni tendono ad annullare gli sforzi in questo senso?

Urge più che mai vigilare sui prezzi onde evitare che le persone anziane ed i lavoratori in coda stamane con me non debbano poi vivere la psicosi continua dell'insufficienza dei propri redditi. Sono un professionista ed il problema non riguarda me direttamente: ma vivo in una società complessa ed articolata e non ascoltare le esigenze dei diversi gruppi sociali è un atto di gratuita ingiustizia.

Antonio Romano
Ariano Irpino

PER IL DECENNALE DELLA FONDAZIONE DELLA SPES ONLUS

SABATO 11 OTTOBRE ALLE ORE 18,30 CATTEDRALE DI AVELLINO SANTA MESSA DI RINGRAZIAMENTO IN MEMORIA DI S.E. MONS. ANTONIO FORTE

OFFICIATA DA:

S.e. Mons. Francesco Marino Don Antonio Loffredo, direttore pastorale sociale e del lavoro, arcidiocesi di Napoli

Padre Giacinto d'Angelo vicario provinciale ordine dei frati minori, provincia salernitano-lucana Don Elvio Damoli Animazione liturgica a cura dell'Associazione polifonica "Corale duomo" di Avellino diretta dal Maestro Carmine Santaniello Seguirà un momento musicale "note d'amore... note di speranza"

Eseguito dal coro di "voci bianche" del teatro Gesualdo di Avellino diretto dal Maestro Cinzia Camillo

Parolise - Pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo



San Pio da Pietrelcina



Fotoservizio a cura di Fabrizio Gambale

Liete Notizie



Il 5 ottobre 2008 è nata a Bergamo Matilda Criscuoli per l'immensa gioia dei genitori Nicola e Maria Luisa Iannaccone. L'hanno festeggiata i nonni Marisa e Michele Criscuoli, Armando ed Annamaria Iannaccone (una nostra assidua lettrice), nonché gli zii, Paolo e Claudia, andati a Bergamo a conoscere la bella nipotina. La redazione si unisce alla gioia dei genitori, dei parenti e degli amici e formula alla professoressa Marisa Pastena, al carissimo collaboratore de "Il Ponte" avvocato Michele Criscuoli, i migliori auguri... in attesa del banchetto!



Culla D'Errico

È nata Chiara D'Errico il 6 ottobre che farà compagnia al piccolo Giuseppe, una bimba vispa e rubizza del peso di circa 3 Kg, pupilla degli occhi dei genitori Simona e Gerardino. Ai nonni Maria e Antonio Mondo (nostro collaboratore), e a quelli paterni, il preside Giuseppe D'Errico e la signora Rosanna vanno le migliori congratulazioni e gli auguri alla piccola Chiara di un avvenire radioso e santo da tutta la redazione.



18 anni



Salvatore Tessitore compie 18 anni. È un traguardo importante del giovane studente liceale avellinese al quale non vogliono far mancare il sostegno e l'affetto, in questo importante giorno, i genitori Franco e Pina, la sorella Jessica e il nonno Salvatore, assiduo lettore di questo giornale. La redazione si unisce ai familiari, agli amici formulando tanti auguri per un futuro colmo di gioia e serenità.

Il piccolo Manuel Tessitore

Il nonno Salvatore ci ha assicurato che il piccolo nipote Manuel guarda con i suoi grandi e magnifici occhi il settimanale "Il Ponte". Nell'attesa che Manuel diventi un nostro lettore ci complimentiamo con mamma Angela e papà Angelo... per il capolavoro. Due angeli per custodire uno sguardo ed un sorriso in grado di incantare.





di Angelo Nicasro

Una città nell'occhio del ciclone. Per il calcio, per le difficoltà economiche, per le emergenze sociali. Adesso anche per l'allarme immondizia, che in Campania sembra non essere finito ma solo rientrato in parte. L'Irpinia e la provincia oggi vivono una crisi profonda, politica, sociale ed economica che parte dalle fondamenta. Qualcosa che forse covava sotto le ceneri da anni perché quando smetti di prenderti cura delle cose più importanti i danni, seppur dilazionati nel tempo possono essere notevoli. Possono poi esplodere in una sola volta con conseguenze irreparabili. Lo stadio chiuso, una squadra di calcio, solo ieri simbolo della forza di un territorio che attraverso il calcio combatteva la battaglia per la propria rivale, letteralmente allo sbando. E' vero, ci sono problemi più importanti, potrebbe dire qualcuno, di 22 persone che corrono dietro ad un pallone. Non è così. Perché quando i risultati negativi dello sport sono il simbolo di una collettività al potere che non sa più gestire i beni cari alla città, quelli che hanno costruito la storia, allora vuol dire che qualcosa non va. Nel profondo. L'immondizia in città oggi non è solo un fatto di immagine ma potrebbe diventare un danno enorme per la salute della gente di Avellino. Partiamo dal discorso **Formicoso**, ben noto a tutti. La discarica si farà. Nonostante le proteste, dei sindaci, della gente, di qualche politico che sta in alto. L'agricoltura della zona ieri fiore all'occhiello del territorio andrà a farsi benedire. Il turismo pure. Ma non è questo. La paura dei rifiuti tossici, il timore che il Formicoso possa diventare lo sversatoio dei veleni non solo della Campania ma della mala di tutto il napoletano è grande. In città non si sta meglio. Mentre nel resto d'Italia e anche nella stessa provincia, vedi **Cesinali (raccolta differenziata salita al 78%)**, tentano di far decollare il progetto differenziata, nel capoluogo qualcosa non funziona. Siamo in pieno ottobre e se al centro la città sporca si vede solo in parte, nei quartieri periferici i cumuli di rifiuti nelle strade sono diventati un problema serio. E l'immondizia si sa, con il tempo lascia evaporare i cattivi odori, come, del resto, rischiano di evaporare le speranze di una città che la forza di combattere ce l'ha ancora. Ma qualcuno la sta mettendo davvero a dura prova.



Difendiamo la terra

Per il Formicoso

La soluzione imposta per l'emergenza rifiuti in Campania è unicamente quella di realizzare impianti di smaltimento (discariche e inceneritori). Questa scelta è l'opposto di quanto prevedono le normative europee in materia di gestione dei rifiuti da almeno 20 anni e, nello stesso tempo, risponde ad interessi economici ben precisi: gli interessi delle grandi imprese che realizzano e gestiscono impianti di smaltimento. Questo tipo di soluzione "impiantistica" è in netto conflitto di interesse con lo sviluppo della raccolta differenziata, del recupero e del riciclaggio, in quanto gli impianti di smaltimento più rifiuti ricevono e più si ingrassano. In base a questa logica, il decreto legge Berlusconi ha ridotto gli obiettivi di raccolta differenziata imposti ai Comuni di circa il 10% all'anno per i prossimi tre anni, e ha ridotto, ancora, le penalità economiche per le Amministrazioni inadempienti. In questo quadro, inoltre, gli impianti già esistenti, ed in particolare i 7 impianti di CDR, perdono di ogni funzione, ovvero assumono un rilievo assolutamente marginale, il che vuol dire spreco di milioni di euro già spesi dallo Stato e, quindi dai cittadini. In sostanza, le discariche, e anche quella di Andretta, nella logica di questo piano, sono la soluzione all'emergenza rifiuti per il periodo necessario all'entrata in funzione degli inceneritori. Successivamente, saranno questi ultimi a fare la parte del leone, ma serviranno (probabil-

mente anche in Irpinia) altre discariche per il deposito dei residui della combustione (circa il 30% in peso di quello che si porta a bruciare): e saranno discariche per rifiuti pericolosi, tali essendo classificate le ceneri di combustione. In questo modo non si risolve l'emergenza, ma si crea e alimenta una perenne emergenza ambientale in Campania ed in Irpinia. Anche per queste ragioni è giusto e doveroso opporsi alla realizzazione della discarica sul Formicoso, granaio da sempre, e oggi più che mai esempio di un nuovo modo di produrre italiano (ener-

gia alternativa, agroalimentare di qualità, grano altamente selezionato). Chiediamo a tutti i parlamentari e a tutti gli amministratori pubblici che si impegnino subito per la provincializzazione della gestione dei rifiuti. Chiediamo un ciclo di gestione dei rifiuti basato non sugli inceneritori, ma sul trattamento meccanico biologico a freddo, mediante conversione degli impianti di CDR e una forte spinta alla raccolta differenziata seccumido, porta a porta, per la quale i cittadini sono già pronti, a differenza di alcune Amministrazioni locali. Chiediamo che si realizzi-

no, a valle della raccolta differenziata, i necessari impianti di trattamento, in primo luogo quelli per il compostaggio. Chiediamo, come ha fatto Alex Zanotelli, che ogni Comune della Campania (e dell'Irpinia) raggiunga almeno il 70% di raccolta differenziata, sottraendo in tal modo la materia prima a discariche e inceneritori. Chiediamo che si rinnovino una forte mobilitazione sociale e politica per sottrarre agli inceneritori i benefici del CIP6 e rendere cioè diseconomico l'incenerimento.

C.I.R.O. comitato.irpino@yahoo.it



Formicoso, tutto si fa per salvarvi

di Emino Tozza

Un bel parco adagiato sulle aspre alture altoirpine immerso nelle bionde messi di un altopiano fulvo e rigoglioso. E questa la controproposta che potrebbe salvare quell'angolo di paradiso dall'ultima sciagura umana, quella dello smaltimento dei rifiuti che sta riducendo in cumuli di immondizia i posti più belli della nostra terra. Non è che un'ultima disperata proposta lanciata dal presidente della comunità provvisoria dei Picentini, Forte, per sottrarre il Formicoso all'infelice destino di vedere sommerse le bionde messi da sudici ed immondi rifiuti provenienti da Napoli. Quella del Formicoso si presenta come la terza discarica irpina dopo il caso di Difesa Grande ad Ariano Irpino (chiusa dopo un lungo braccio di ferro ad oggi non ancora bonificata) seguito da Svignano irpino e poi ancora da S. Arcangelo Trimonte sul lato irpino che si affaccia verso Benevento. Intanto partono i carotaggi e per giugno 2009 aprirà il Formicoso. La decisione viene presa al termine della riunione a Napoli tra il sottosegretario Bertolaso ed i sindaci di Andretta Caruso e Caliri Di Milla anche la discarica di Svignano, per grande sia, si avvia alla saturazione. Quindi l'invaso di Pero Spacone (il Formicoso ndr) deve essere pronto per la prossima estate. Per questo motivo si annuncia battaglia durissima e si fa poco affidamento sugli splendori ma velleitari concerti di artisti. Come anche alla rinuncia della fascia tricolore di tanti sindaci della zona od anche le raccolte di firme. Ma il culmine della lotta degli abitanti dell'alta Irpinia per salvare il Formicoso si raggiunge il 2 ottobre scorso quando era previsto l'inizio dei lavori per attrezzare l'area che dovrebbe ospitare la terza discarica della provincia di Avellino, dopo le tragedie di Difesa Grande e Svignano. Operazioni che tecnicamente si chiama carotaggio e che consiste nella trivellazione del sottosuolo per scoprire cosa c'è sotto terra, soprattutto acqua che potrebbe essere inquinata dai rifiuti posti al livello del suolo. Prima del 2 ottobre, in un volantino diffuso in tutta l'alta Irpinia e firmato "Viva la libertà", "Viva la rivoluzione delle coscienze" e "Viva l'Irpinia" tutti coloro che si oppongono alla discarica di Andretta scrivono: "resistere a pagare i danni della mala gestione dei rifiuti, di governi che, invece di educare la gente a controllare la produzione dei rifiuti con la logica del riciclo, hanno preferito sguazzare in questo indefinito mondo e trarre vantaggio economico per una ristretta cerchia di uomini...". In un altro volantino intitolato ironicamente "Formi - cosa?" l'assemblea degli alunni del liceo a proposito dello sversatoio da realizzare sul Formicoso cita i numeri e fa paragoni per il volume complessivo dello scempio. Si prevedono insomma - scrivono gli studenti - 56 campi di calcio di monnezza, oppure 4 colossi di monnezza, oppure 2 torri gemelle di monnezza, oppure ancora 38675 pulman carichi di monnezza. Ed infine l'ultimo appello a partecipare alla manifestazione mentre a Roma Silvio Berlusconi invita a non compiere gesti clamorosi (come ha minacciato l'ambientalista ariane Anselmo La Manna che ha minacciato di gettarsi dalla torre campanaria di Bisaccia se la discarica sarà realizzata) perché la discarica è ritenuta sicura.



Sglobalizzati.

Per circa un decennio abbiamo subito "iniezioni" di globalizzazione. Ci hanno spiegato, economisti e ministri di mezzo mondo, che per effetto della globalizzazione se si fosse verificato un "soffio di vento" nell'economia del sud America, si sarebbero avvertiti effetti in tutto il resto del pianeta. Ora che il concetto lo abbiamo assimilato e da settimane assistiamo al tracollo dei mercati finanziari americani prima ed europei ora, apprendiamo dai mezzi di comunicazione che i governi dell'Europa ci tengono a tranquillizzare i risparmiatori. Secondo le autorità di governo i soldi dei risparmiatori italiani sono al sicuro. Visto che alcuni giornali di economia hanno scritto, per rendere meglio l'idea, di un mare in tempesta, mi è tornata in mente la scena del Titanic: La nave imbarcava acqua ma il comandante rassicurava i passeggeri e l'orchestra continuava a suonare. **Benedetto XVI**, in merito alla crisi finanziaria, ha ricordato che i soldi svaniscono, resta la Parola di Dio. Restano i valori autentici che gli uomini sanno costruire, successo e carriera sono utili solo come strumenti finalizzati al miglioramento del bene comune.

A proposito del Titanic: ve lo ricordate poi come è andata a finire?...Musica, maestro!

Analisi perfetta

Leggevo dal **Sole 24 ore** l'ansia dei cittadini, in particolare anziani, riguardo alla crisi finanziaria. Tutti i risparmiatori, si leggeva sul giornale, s'interrogano circa il futuro del sistema bancario e si chiedono se i soldi sono al sicuro nelle banche. Per rispondere a questa domanda servirebbe davvero la sfera di cristallo, se ovviamente ne esistesse una funzionante, in assenza dobbiamo attendere gli eventi sperando che non diventino catastrofici. Nell'attesa riteniamo utile evidenziare l'analisi del direttore generale del fondo monetario internazionale, **Dominique Strass Kahn**. Secondo questa autorità del settore, i tempi del tracollo sono da vedere anche come tempi eccezionali per quello che non è ancora successo all'economia mondiale, ovvero la ricostruzione di una nuova finanza globale. Più che una forma, quella di un nuovo modello è diventato un'esigenza prioritaria: si dimentica, infatti, collegando l'analisi al discorso del Santo Padre che questa economia conta molte "vittime". E' stata un'economia spregiudicata che ha portato negli ultimi 50 anni capitali ai ricchi e miseria ai poveri.

Prefetto gabbato



Il prefetto di Avellino ha emesso, la settimana scorsa, una ordinanza con la quale si vietava per motivi di sicurezza strutturale l'accesso allo stadio Partenio. La scelta si può condividere o meno, specie in presenza di campi di calcio che, anche se in categorie diverse, sono più simili a campi di patate che di gioco, ma la decisione del Prefetto, in quanto Istituzione di governo sul territorio, va sicuramente (andava!) rispettata. Non è stato così. Qualcuno direbbe: i Soliti furbi. Tutto dipende dalle conseguenze che saranno visibili ai danni dei trasgressori. Se, infatti, non dovesse accadere nulla a coloro che indebitamente si sono introdotti nei luoghi il cui l'accesso non era consentito, allora più che furbi sarebbe giusto definirli intelligenti. In questo caso, però, non perderebbe solo l'Avellino calcio, su di un terreno di gioco diverso, perderebbe lo Stato.



Se i cattolici si muovessero



di Amleto Tino

Circa 10.000 persone si sono incamminate sull'altipiano del Formicoso per raccontare con dignità agli italiani che significa vedersi espropriare di colpo la propria terra...

Ma l'Italia non ascoltava, non poteva sentirne quella voce, poiché il filo spinato steso meticolosamente intorno alla futura, prossima discarica, era stato perizia ancora maggiore fissato intorno all'intera Irpinia, per cui nulla è trapeolato nei "pallosi" tg. nazionali, né tanto meno su quotidiani e settimanali, dediti a pubblicare notizie ben più importanti come i nuovi seni sillconati dell'attricetta di turno.

Al contrario, facevano molto più notizia i colapasta, con cui i pochi manifestanti di Chiaiano avevano guarnite le loro teste per protestare contro l'apertura della discarica nei pressi di Napoli. Nessuna banale polemica con gli amici napoletani, anzi entrambi siamo vittime di una classe dirigente regionale, che da anni ha pensato solo a sopravvivere a se stessa, favorendo, con la sua indifferenza, una devastazione ambientale biblica.

Già classe dirigente! Come suona male questa affermazione...

Parliamo per ora di quella chiamata pomposamente deputazione nazionale dei parlamentari irpini. Nella vicenda Formicosa, se si esclude l'attivismo di Arturo Iannaccone, gli onorevoli hanno taciuto tutti: chi per servilismo, chi per una sorta di irrazionale rivalsa contro gli elettori; per la verità, qualcuno ha biasciato qualche proposta ma solo per ricordare che egli esiste. Nella realtà tutto il peso della tragedia da due milioni di tonnellate è calato sulle spalle delle amministrazioni locali, lasciate sole di fronte ai cavalli di Frisia, che perimetrano la zona "di interesse strategico nazionale".

A questo punto, è davvero



Alcide De Gasperi

oltraggiosa quell'espressione - **classe dirigente**.

Mi piacerebbe proporre un concorso a premi, con cui gli irpini possano sostituire all'aggettivo **dirigente** un altro termine di loro gradimento.

Sarebbe davvero interessante raccogliere le idee degli intervistati! Personalmente proporrei l'aggettivo inutile e lo accompagnerei con la parola lusso - classe dirigente nazionale = lusso inutile.

Al di là degli aspetti paradossali, emerge ancora una volta da questa vicenda una realtà drammatica che impone scelte radicali. Non si tratta più solo di una crisi della politica ma emerge gigantesca **LA QUESTIONE MORALE**, che si riassume in queste semplici parole: in Irpinia bisogna non solo ricostruire i meccanismi fondamentali della democrazia nella selezione delle rappresentanze ma c'è bisogno, qui, da noi, di un

robusto innesto di **valori morali**.

In questa prospettiva il richiamo forte del Papa all'impegno dei cattolici in politica assume per noi un valore particolare.

Da questo punto di vista quante energie sono presenti nel laicato cattolico delle nostre Diocesi! Il loro impegno potrebbe realmente rianimare il tessuto sdrucito della politica provinciale. Non si tratta evidentemente di scelte personali, per cui, come spesso è accaduto, qualche cattolico, con spiccate ambizioni, si è buttato nella mischia, finendo spesso col perdere sia la scommessa politica sia la propria identità di credente.

Qui si tratta di una dinamica corale, di una discesa in campo ampia, accompagnata da un consenso fattivo di tutte le strutture ecclesiali del laicato cattolico che decidono di fare una scelta epocale, che richiami i valori ormai mortificati della giu-

stizia sociale, della vita e della famiglia, della accoglienza e della difesa dei più poveri... I valori, cioè, continuamente richiamati dalla CEI. In assenza di questa scelta, la presenza dei cattolici rischia di apparire come una sorta di testimonianza passiva o, alla men peggio, una giustificazione di un sistema che cade ormai a pezzi. Questa nostra provincia vive ormai una crisi mortale, nella quale si sovrappongono alle difficoltà economiche le debolezze delle rappresentanze elettive. Queste condizioni nefaste possono addirittura pregiudicare la sopravvivenza dell'Irpinia in termini territoriali... e già prende voce da più parti la proposta di staccarsi dagli attuali assetti, verso strutture amministrative limitrofe più garantiste delle esigenze dei cittadini.

AH SE I CATTOLICI SI MUOVESSERO!

BUONUMORE? di Angelino e Satanello



Banca... rotta
Differente nei valori

Per ragioni di sicurezza i soldi
dei risparmiatori saranno
custoditi su una nave...

TITANIC

WINNER OF 11 ACADEMY AWARDS™
INCLUDING BEST PICTURE

Le radici della cultura europea

Storicamente, l'unità europea si è identificata non in confini geografici o in ordinamenti politici, ma prima di tutto in una cultura



di Michele Zappella

Trattare delle radici della cultura europea è di viva attualità, in un momento storico in cui si è celebrato il 50° anniversario dell'entrata in vigore dei Trattati di Roma, costitutivi della Comunità europea. Jean Monnet, uno dei padri dell'europeismo, diceva: "Non esiste altro avvenire che l'Europa". L'esaminare le radici della cultura europea non è solo fissare lo sguardo sul passato ma è un invito a interrogarsi su questo avvenire. Dopo mezzo secolo, possiamo affermare che l'unità europea è avanzata ad una duplice velocità: rapida sul piano economico, lentissima su quello morale, spirituale, culturale. E questo perché tale ultimo piano interpella qualcosa di ben più profondo e complesso che la mera utilità economica, cioè la coscienza dei popoli europei. Per essere membri di un'unica realtà morale, spirituale, culturale, occorre avere coscienza di essa, coscienza di far parte di un tutto che in tanto si può edificare, in quanto già fondato e radicato nella storia. Storicamente, l'unità europea si è identificata non in confini geografici o in ordinamenti politici, ma prima di tutto in una cultura, in una visione dell'uomo ben caratterizzata intellettualmente, moralmente e spiritualmente. L'Europa è il risultato di tale cultura. Questa cultura è ciò che definisce l'Europa e aggrega i suoi popoli. Se si perde di vista tutto questo, l'Europa corre il rischio di essere banco-centrica, (e con quali risultati...) non umano-centrica. Ed è quello che è avvenuto e continua ad avvenire.

Se la cultura è il centro unificante dell'Europa, per unificare non solo economicamente l'Europa, è necessario riscoprire le radici di questa cultura, perché questa cultura non è una novità da inventare, ma è una tradizione da rinverdire. La cultura che costruisce l'Europa ha una sua storia, in tanto può costruire in quanto ha già costruito. Ecco il senso di una tradizione che si deve consolidare nella coscienza di noi europei. Ma, per questo, è urgente riandare alle radici culturali su cui si è innalzata la tradizione, vale a dire è urgente fare memoria storica.

Contesto storico.

Se lo si analizza "sine ira ac studio" (Tacito), si giunge alla conclusione che l'apporto del Cristianesimo e della Chiesa è stato determinante per la costruzione di una cultura europea, a tal punto che, se si dimenticasse questo, sarebbe molto difficile, per non dire impossibile, fondare culturalmente l'Europa, cioè unire l'Europa. I canali intercomunicanti, attraverso cui il Cristianesimo ha contribuito a creare l'Europa sono, in sintesi, tre: 1- la conservazione e trasmissione della cultura classica; 2- la patristica; 3- il monachesimo.

Cultura classica. - Sottolineiamo alcuni aspetti dell'opera unificatrice della Chiesa.

A- Universalismo - Esso, come proprietà e tensione caratteristiche del Cristianesimo, consente la sopravvivenza dell'universalismo culturale, tipico della civiltà romana. La stessa organizzazione ecclesiale, modellata su quella dell'impero, e la sua autorità sociale rappresentano la base istituzionale che permette alla Chiesa di raccogliere l'eredità della cultura classica, come principio fondamentale di unità

dell'Occidente. Così un intero patrimonio dottrinale e letterario, risultato di comuni ideali civili, morali e spirituali degli autori classici, può essere assimilato dalla nuova cultura europea.

B- Eredità del diritto romano - Il diritto romano non è solo trasmesso dalla Chiesa, ma confluisce nella normazione della Chiesa. Esso è pure il termine di riferimento delle legislazioni

una convivenza ispirata al valore morale e spirituale della giustizia, di cui deve essere permeato il diritto. Il diritto romano diviene, nei secoli, il diritto dei popoli europei e, grazie anche alla codificazione napoleonica, esso conserva la sua validità ed esercita la sua influenza sulle legislazioni moderne.

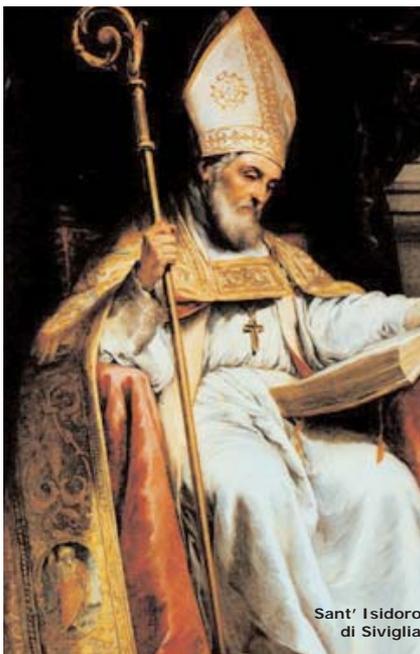
C- Lingua latina. - La lingua dell'universo romano è ricevuta, in particolare, nel

Patristica - Anche qui, evidenziamo alcuni aspetti riguardanti l'apporto dei Padri della Chiesa, scrittori sacri cui la Chiesa ha riconosciuto una particolare autorevolezza nell'approfondimento della fede.

A- Nuova "paideia" - L'incontro tra la "paideia" classica e quella cristiana dà luogo ad una nuova realtà educativa che amplia l'orizzonte della cultura, estendendolo alla formazione spirituale. Se, nei primi tre secoli, i maestri cristiani entrano nella scuola, successivamente è la scuola ad entrare nella Chiesa, come sua istituzione permanente. Il concilio di Vaison, nel 529, ad esempio, stabilisce che, in Gallia, ogni chiesa cattedrale abbia la sua scuola. La visione universalistica della cultura porta gli autori cristiani ad elaborare delle sintesi globali di tutto il sapere. Le "Etimologie" di **S. Isidoro di Siviglia** sono l'enciclopedia della cultura europea, una cultura si erede di quella romana, ma intrisa di Cristianesimo, una nuova cultura appunto. **B- Nuova concezione della storia** - Il pensiero dei Padri segna una svolta di incalcolabile portata nella considerazione della storia. All'antica visione di una storia, ritmata dai fatalistici eterni ritorni, si sostituisce la nuova visione di una storia, fatta dall'uomo e guidata dalla Provvidenza divina. In essa, sono coinvolte, in una inscindibile collaborazione, la libertà e la responsabilità dell'uomo da una parte, l'intervento della grazia di Dio dall'altra. Questa concezione teologica ed antropocentrica della storia trova in **S. Ireneo di Lionne** la sua prima configurazione e nella "Città di Dio" di **S. Agostino** la sua massima espressione. La lettura cristiana di tutti gli

eventi del mondo, contenuta in quest'opera capitale, sarà, dalla ricostituzione dell'impero con Carlo Magno in poi, per secoli, una delle principali fonti dottrinali della cultura della "christianitas" europea.

C- Incontro tra sapienza umana e fede. - Ma il contributo più importante dei Padri è nel valorizzare la ricerca della verità, condotta dalla sapienza filosofica umana, per creare un abito intellettuale, utile per comprendere la fede e farla fruttificare. La filosofia facilita l'adesione di fede, perché cerca di individuare le risposte più plausibili ai grandi, impredicabili, interrogativi dell'esistenza. Tali risposte, però, per essere esaurienti, esigono il vaglio e la luce della fede. In tal senso, la sapienza umana, pur con i suoi limiti, è di aiuto all'accesso alla fede non solo, ma anche alla penetrazione intellettuale dei contenuti di una fede che, pur essendo dono divino, esige l'assenso libero dell'uomo, della sua intelligenza e della sua volontà. E su queste basi che si sviluppa la teologia come "intellectus fidei". I Padri riescono nell'impresa di conciliare i valori della cultura e quelli della fede, e, quindi, di immettere i valori della fede nella cultura, facendola lievitare ai più alti livelli di umanesimo. L'Europa nasce da questa cultura pienamente umanistica. Il Padre della Chiesa che, prima di S. Agostino, offre, in Occidente, il più qualificato contributo all'approfondimento teologico e culturale è **S. Ilario, vescovo di Poitiers**. Egli anticipa, sul piano metodologico, i grandi pensatori della Scolastica, quelli che unificano, nella maniera più ampia e perfetta, la sapienza umana e la fede, pur situandole su piani distinti e distanti.



Sant' Isidoro di Siviglia

barbariche. E questo per il riconoscimento della sua superiorità, dovuta al legame prima con la morale stoica e poi con quella cristiana. Sulle sue massime: "honeste vivere, alterum non laedere, unicuique suum", si cerca di fondare

latino liturgico della Chiesa. La solennità delle orazioni dei Sacramentari è calata nell'eleganza formale della lingua latina. Il latino liturgico innerva la cultura e la religiosità europea come loro tessuto espressivo unitario.



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito **Cartasì** chiamando il numero verde 800.82.50.00 o andando sul sito www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 103291 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

La liturgia della Parola: XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

*Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio.
Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire*



di p. Mario Giovanni Botta

Il pranzo in tutte le culture è un grande mezzo per esprimere amicizia, dialogo, intimità. La parabola che la Liturgia di questa domenica ci propone è sceneggiata sullo sfondo di un banchetto nuziale solenne. Si tratta in realtà di due parabole connesse tra loro: la prima è quella degli invitati alla grande cena; la seconda, che è presente solo in Matteo, prende lo spunto dalla veste di cerimonia, simbolo della dignità di una persona. Semplice è il tema del primo racconto: davanti al pranzo di salvezza e di amore offerto da Cristo le reazioni sono antitetiche: rifiuto ed accoglienza. Proprio i primi invitati, i privilegiati, rispondono con indifferenza, con fastidio, persino con ostilità e disprezzo. È la reazione che Gesù sperimenta tra i suoi ascoltatori. Ma la svolta è sorprendente: il pranzo di Dio non è sospeso, l'offerta non si spegne, anzi viene riproposta a quegli strani personaggi che nessuno vorrebbe avere accanto durante un banchetto. È tutto un mondo di poveri, di emarginati e di esclusi dai pranzi ufficiali. È questa la nuova comunità delle Beatitudini. Ma - continua Matteo nella seconda parabola, quella della veste - anche tra di loro può nascere un dramma. Infatti, insieme con loro può esserci il falso discepolo che solo Gesù sa smascherare. Attraverso questa parabola anche il discepolo è interpellato: Dio non forza e non costringe; si rivolge alla libera decisione di ognuno. Gli

invitati sono chiamati a partecipare al banchetto di nozze. Nessuno viene costretto! Quelli che sono interpellati possono rispondere di sì o di no, possono accogliere o rifiutare la volontà di Dio. È anche significativo il fatto che la "chiamata" non venga comunicata direttamente da Dio, ma trasmessa attraverso i suoi servi. Non bisogna perciò attendersi una chiamata speciale di Dio, ma occorre riconoscere quei servi che egli invia e dar ascolto ad essi. Oltretutto Dio ripete le sue chiamate e i suoi inviti: è paziente e longanime. Lascia tempo e offre nuove possibilità. Desidera che il suo invito venga accolto; perciò invia ripetutamente i suoi servi, anche se i precedenti sono stati respinti o addirittura maltrattati.

Così, Gesù annuncia la situazione attuale del Regno, caratterizzata dalla chiamata di Dio attraverso i suoi servi, dalla libertà dell'uomo e dalla longanimità di Dio. E, però, importante che da questa situazione non si



tragga nessuna falsa conseguenza. Non deve nascere nel discepolo l'impressione che la chiamata di Dio sia un'offerta non vincolante; che si possa indifferentemente accogliere o rifiutare; che vi sia una libertà illimitata e che la pazienza di Dio sia interpretata come debolezza o, peggio ancora, come noncuranza.

Per questo Gesù, attraverso le parabole, orienta lo sguardo oltre il presente, verso il futuro. Ora Dio è colui che chiama ed invita; gli uomini sono coloro che agiscono, che rispondono con la loro libera decisione alla sua parola e ai suoi messaggi. Ma non sarà sempre così. Alla fine sarà Dio colui che agirà e che determinerà le cose in maniera definitiva. Gesù vuole mostrare chiaramente le conseguenze future e definitive dell'agire di ognuno e vuole che se ne tenga conto obiettivamente. Se il rifiuto della chiamata di Dio per ora resta senza conseguenze, ciò non ci deve ingannare. Si può, però, raggiungere il fine della nostra vita solo dicendo di sì alla volontà e all'invito di Dio. Il fatto che egli interPELLI la libera decisione e che ognuno possa rispondere sì o no alla sua chiamata, non deve indurre ad una falsa comprensione della libertà. Si può dire di no alla chiamata di Dio, ma non si può far sì che con il "no" si possa giungere al felice compimento della vita. Lo si voglia o no, al nostro "no" è legata la rovina definitiva. Alla fine della parabola si afferma la necessità di una veste nuziale. Anche questo del vestito è un simbolo

la nostra identità e il nostro gusto, buono o cattivo. Si intuisce, allora, il valore della seconda simbologia evocata da Gesù. Senza mutamento d'abito, cioè senza la conversione del cuore dalle abitudini passate, senza una nuova personalità non si può partecipare al banchetto della comunione con Dio. Il Vangelo non è una toppa nuova da cucire su un vecchio vestito, ma anche una assoluta di "abito" e di vita. L'espressione finale "molti sono chiamati, ma pochi eletti" non intende fornire dati statistici sul numero di coloro che giungono alla meta. Ne, certamente, vuole scoraggiare e far cadere nella rassegnazione. Vuol essere, invece, un serio avvertimento a non cullarsi nella sicurezza, per non fallire il proprio fine, e ad impiegare tutte le proprie forze per corrispondere alla chiamata di Dio.

Vangelo secondo Matteo 22,1-14

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: "Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre: là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti".

Domande per la verifica di vita:

1. Che idea ho della mia libertà? Essa corrisponde alla visione di Gesù?
2. So valutare l'invito di Dio? Che cosa m'impedisce di riconoscerlo?
3. Le decisioni che vado prendendo le valuto in relazione allo scopo eterno della mia vita?

Il tuo banchetto di nozze

Tu, Sposo divino, inviti tutti noi al banchetto delle tue nozze che si celebrano nel tuo Sangue versato e nel tuo Corpo spezzato per amore. Commensali alla santa tua mensa ci doni il tuo Spirito d'amore che ci costituisce figli e fratelli nella tua santa Chiesa. Nella libertà assoluta e piena, ma nella grande responsabilità, ci prospetti l'impegno per il Regno, la dove ognuno realizzerà la sua fame e sete di eternità. Dona a noi, ti preghiamo, la degna veste nuziale della piena consapevolezza e della novità di vita, così da poter partecipare con te al banchetto senza fine delle nozze eterne nei cieli. Amen, alleluia!

Sostieni "Il Ponte"

abbonamento ordinario € 23.00

abbonamento sostenitore € 50.00

abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 82434556

I costi della casta

Gli sprechi della politica Gli incarichi della Protezione civile costano 2 milioni di euro



di **Alfonso Santoli**

Continuando l'elenco dello spreco del danaro pubblico da parte di Enti e di politici ci interessiamo questa volta delle consulenze, lautamente compensate, date da Ministri - non contenti, forse, degli ottimi direttori generali e dei loro valenti dirigenti dei loro dicasteri - a collaboratori esterni.

Cominciamo con il Ministro "antisprechi" e "antifannulloni" **Renato Brunetta** che ha due esperti a 18 mila euro ciascuno.

Chi batte ogni record è il dipartimento della Protezione Civile con un centinaio di incarichi per 2 milioni di euro. Fra questi troviamo nel 2008 il versamento di 30 mila euro all'ex campione di ciclismo **Vittorio Adorni** e il versamento di 80 mila euro per una collaborazione giuridica resa dall'Avvocato dello Stato **Ettore Figliolia**. Ci sono poi, 3 consulenti, pagati ognuno 24 mila euro l'anno quali collaboratori per l'emergenza del terremoto che ha colpito nell'ottobre del 2002 Campobasso e Foggia. Fin qui la Protezione

euro. Il **Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo** ha 4 consulenti con la spesa di 142 mila euro. La **Sottosegretaria Vittoria Brambilla** con delega al Turismo con 3 superconsulenti che in soli 6 mesi riceveranno la somma di 140 mila euro.

Il **Ministro degli Esteri Franco Frattini** ha 5 collaboratori con un compenso complessivo annuo di 390 mila euro. Il **Ministro Claudio Scajola** ha un solo collaboratore per la manovra finanziaria, **Vincenzo Chianese**, che riceve un compenso annuo fino al 2013 di 100 mila euro. Il **Ministro Ignazio La Russa** ha 8 collaboratori per una spesa di 150 mila euro.

Dulcis in fundo. Il **Ministro per l'Attuazione del programma, Gianfranco Rotondi**, originario di Avellino, ha come collaboratore **Massimo Verrecchia** con un compenso di 1000 euro al mese. L'Avvocato Verrecchia è il coordinatore provinciale della Dca (Democrazia cristiana per le autonomie) dell'Aquila, il partito dello stesso Rotondi; l'Avvocato **Mattia Callegaro di Pordenone** (2 mila euro al mese), Segretario regionale della Dca in Friuli Venezia Giulia; gli **Avvocati Matteo Angiuni**



civile e, non è poco.

Il **Ministero della Giustizia** tra ministri e sottosegretari ha 16 collaboratori esterni (di cui tre senza compenso) per la modica spesa di 580 mila

e **Giovanni Castelluccio di Avellino** con 2 mila euro al mese.

Come si evince dalle suddette notizie, ogni ministro si è creato i suoi collaboratori a...nostre spese, però.

CENTRO ITALIANO FEMMINILE DI AVELLINO

SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER L'ANNO 2008/09 DEL CORSO TRIENNALE DI "CONSULENTE FAMILIARE" PRESSO IL C.I.F. DI AVELLINO VIA VASTO, 29 TEL/FAX 0825/36137 A TENERE IL CORSO DOCENTI PSICOTERAPEUTI DELLA S.I.CO.F. (SCUOLA ITALIANA CONSULENTI FAMILIARI - ROMA)

Il corso, sotto la guida di sperimentati trainers di gruppo, permetterà ad ogni utente di stimolare i processi di crescita nell'ambito della propria realtà familiare e lavorativa.

Si potranno acquisire competenze necessarie per entrare in empatia, saper ascoltare, saper controllare le proprie emozioni e stati d'animo, saper rispettare le libere e autonome scelte. L'iter formativo accreditato dal miur (ministero istruzione università e ricerca)

E' finalizzato, inoltre, a formare operatori muniti di una adeguata preparazione, capaci di stabilire relazioni d'aiuto professionali. Il giorno 8 ottobre 2008, alle ore 16,30 presso la sede del consultorio c.i.f., via vasto, 29 - 83100 avellino (tel/fax 0825/36137 e-mail cif.avellino@libero.it), si svolgerà un incontro informativo, dove sarà possibile effettuare anche l'iscrizione.

LA RICERCA DELLA FELICITA': SE NON DIVENTERETE COME I BAMBINI



di **Eleonora Davide**

Il Santo Padre ha aperto la XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi dal tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa", rivolgendosi agli uomini spaventati e confusi, che temono di perdere il loro patrimonio, nella crisi che sta coinvolgendo tutti i mercati mondiali. Ammonendo il popolo di Dio, affinché rimanga lontano dai falsi idoli, ha ricordato che "Nella crisi delle grandi banche scompaiono i soldi, ma non sono niente, perché tutte le cose che sembrano vere in realtà sono di secondo ordine" soprattutto a chi "costruisce la propria esistenza, solo sul successo, la carriera, e i soldi".

Il discorso, affrontato da Benedetto XVI, che dal suo insediamento al soglio pontificio sta lavorando al recupero dei valori fondanti della Chiesa, pone il quesito sulla ricerca della felicità, che il più delle volte è causa di disorientamento tra religione, superstizione e nuove filosofie "energetiche", propagandate in riviste da sala d'attesa o da parrucchiere. Nessuno, infatti, finora ha è stato in grado di consegnarci una definizione univoca di felicità, lasciando che questa venga confusa, quotidianamente, con il gruzzolo in banca, con il possesso di un'auto sportiva o con l'acquisto dell'ultimo prodotto hi-tech. Lo stesso vale per la felicità interiore, confusa con sentimenti ed emozioni, intensi quanto transitori.



Interessante il punto di vista nel nostro paese, dove, secondo una ricerca, sei italiani su dieci si dichiarano felici, pur lamentandosi delle condizioni istituzionali e di quasi tutto ciò che non riguarda la sfera privata. Noi italiani, cioè, facciamo in modo da relegare il ruolo della felicità all'ambito strettamente personale, da vivere all'interno dei propri affetti. Ciò può essere attribuito alla selezione operata da una Storia che ci ha forgiati tra vicissitudini varie, in un melting pot di tradizioni europee. Questo è il modo che noi abbiamo di "goderci la vita", a prescindere dall'impegno e dalle responsabilità verso il nostro Paese, nella quasi totale estraneità con ciò che ci circonda, allontanandoci ogni giorno di più da quella che è una seria coscienza sociale, alla base di una cultura della politica partecipata. E i risultati si vedono.

Da un punto di vista più spirituale, invece, la religione cattolica indica la via della felicità nella realizzazione della visione di Dio, in tutta la sua Verità, e nella riunione con Lui, dandoci già sulla Terra un'anticipazione di tale gloria nel sacramento dell'Eucarestia, non già la possibilità di incontrare 70 vergini nella vita ultraterrena a compiacere i nostri più bassi istinti.

Ma, se la felicità fosse semplicemente essere cullati nelle braccia della mamma, inconsapevoli, ignoranti di tutto tranne del suo viso, se fosse soddisfare solo i desideri primari, come solo un bambino fortunato può fare, allora forse siamo già stati felici e per esserlo di nuovo dovremmo seguire l'insegnamento del Maestro: "Se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli" (Mt 18,3). Proviamoci allora!



Noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. (2 Cor 4,5)

Rendo grazie al Signore, l'Onnipotente, dispensatore di ogni ministero e artefice di ogni grazia, che non fa mancare operai nella sua vigna, e visibile del suo amore premuroso per essa, e annuncio con immensa gioia a tutta la sua santa Chiesa che è in Avellino

l'Ordinazione Diaconale degli Accoliti
Antonio Stolfà

Jean Claude Ndayishimiye
Antonio Vincenzo Paradiso

mediante l'imposizione delle mie mani e la preghiera di consacrazione

il 18 Ottobre 2008

Festa di san Luca evangelista alle ore 18.30 nella Chiesa Cattedrale di Avellino.

Confidando nella vostra presenza, accompagnate fin d'ora, con la preghiera, il loro ministero di testimonianza, di annuncio e di oblazione, perché siano icone e servi della misericordia del Signore nella nostra Chiesa diocesana.

↑ **Francesco, vescovo**



- Memorie d'Irpinia - Tradizioni locali e personaggi: Santo Stefano Del Sole Il brigante Laurenziello



di Pellegrino Villani.

Il nostro itinerario attraverso i centri dell'Irpinia alla riscoperta degli accadimenti che ne hanno caratterizzato la storia e la tradizione ci porta a conoscere una storia molto coinvolgente ed emozionante che ha interessato il comune di Santo Stefano del Sole. Protagonista della storia è un giovane pastore del luogo, Lorenzo De Feo, noto



come Laurenziello. Siamo agli inizi del 1800. Una improvvisa quanto crudele epidemia sterminò tutti i capi di bestiame del giovane pastore che, pertanto, fu costretto ad inventarsi tagliaboschi. Un giorno, di ritorno dal faticoso lavoro, trovò in casa quattro soldati del Regno intenti a pignorargli pentole e tegami di rame reclamando il pagamento di una imposta. Istigato dalla profonda ingiustizia di tale procedimento e infiammato per le

ingiurie e le prepotenze subite dai familiari, il De Feo ebbe una terribile e feroce reazione e con la sua ascia decapitò i quattro. L'episodio determinò l'inizio della sua vita da brigante con la costituzione di una banda spietata che seminò terrore e morte nella nostra provincia e in quelle vicine. Oltre sette anni di latitanza e delitti d'ogni genere segnarono la criminale attività di Laurenziello: stupri, sequestri, rapine, incendi, omicidi; vittime preferite i ricchi signorotti e i gendarmi. Le numerose scorribande fecero intensificare le azioni di caccia all'uomo già avviate dal colonnello Giacomo Mazas e dalle truppe francesi più volte beffeggiati dall'astuto e spietato brigante santostefanese. Ma inesorabile arrivò la sua cattura con la conseguente plateale esecuzione in Piazza Libertà ad Avellino. Laurenziello chiese un sorso d'acqua prima d'essere impiccato ma non fu accontentato. Crudeltà con crudeltà si paga. Il suo corpo, penzoloni, fu lasciato in bella mostra l'intero giorno e, successivamente, la sua testa, mozzata, fu esposta in una gabbia di ferro issata su una trave posta al bivio tra Atripalda ed Avellino, in località Puntarola. Un giorno un viandante passando di lì beffeggiò quella testa di brigante e, fatalmente, la gabbia si staccò e schiacciò il malcapitato uccidendolo all'istante. Laurenziello consumava la sua vendetta anche da morto...

villanirino@libero.it

IL MEDICO RISPONDE a cura di Gianpaolo Palumbo

SUCCESSO ITALIANO PER SCONFIGGERE IL CANCRO AL SENO



Esattamente un anno fa abbiamo appreso che gli italiani che debbono fare le valigie per curarsi lontano da casa sono ogni anno costantemente di meno. Con il 2005 si è passati da 20.000 "viaggi" a 5.000.

Nel 2015 la previsione dei cosiddetti viaggi della speranza è addirittura minimale, se non vicina allo zero.

Nella letteratura internazionale, poi, sono apparsi recentemente due lavori di scienziati del nostro Bel Paese, anzi proprio della capitale (uno della Università "la Sapienza" e l'altro dell'Istituto Nazionale dei Tumori "Regina Elena") che mettevano in risalto i successi per battere il cancro al seno.

Sono state svelati i meccanismi della resistenza del nostro organismo all'ormonoterapia. In pratica è stata messa a punto una strategia terapeutica per impedire che la chemio non funzioni.

Se tutto procederà per il meglio non esisterà nella carcinoma mammario la possibilità che si instauri una resistenza all'ormonoterapia.

Gli studi alla "Sapienza" sono stati coordinati dal Prof. Antonio Angeloni e per anni li ha

è cinque - sei volte maggiore. L'utilizzo dell'ormonoterapia è diffuso e tiene sotto controllo la neoplasia, ma dopo un certo lasso di tempo si instaura una progressiva resistenza ai farmaci, come se il tumore imparasse a difendersi da solo e rendere così inefficaci gli sforzi degli oncologi. Per vincere la battaglia bisogna "spegnere" l'interruttore in grado di bloccare in modo selettivo il recettore del fattore di crescita del cheratinociti (KGFR). Questo recettore che controlla crescita, differenziazione e sopravvivenza delle cellule epiteliali, una volta spento in maniera diretta, ripristina l'efficacia dei farmaci antitumorali.

Questa ricerca sarà applicata ad altri tumori divenuti nel tempo resistenti ai farmaci.

Mentre in Italia si è registrato il successo che abbiamo riportato, in Inghilterra si sta studiando, e con successo, la possibilità di utilizzare nanoparticelle fagocite per il trasporto di farmaci all'interno delle cellule tumorali. Tale "trasporto" lo si sta applicando anche ad altre malattie dell'uomo lontane dall'oncologia quali le autoimmunitarie e le neurodegenerative.

I sistemi di somministrazione microscopica dei farmaci sarà il futuro della terapia soprattutto se, grazie all'ingegneria genetica di tipo fagico,



seguiti la ricercatrice Cinzia Maltese del Dipartimento di Medicina Sperimentale del più grande ateneo italiano. Iniziarono con lo sguardo attento ai meccanismi che danno proliferazione e differenziazione delle cellule epiteliali umane fino ad attaccare i meccanismi della resistenza terapeutica.

La ricerca è molto importante perché il cancro al seno è nelle donne la seconda causa di morte dopo le malattie cardio - vascolari.

Quando uno o più donne della stessa famiglia hanno il cancro al seno il rischio di ammalarsi

si possono trasportare e poi rilasciare all'interno della cellula farmaci di ogni tipo.

Ad oggi ipotesi del genere sembrano fantascienza, ma tra dieci anni potrebbe essere una quotidiana realtà. Perché in campo medico scientifico oramai è tutto un divenire rapidissimo ed aveva ragione Thomas E. Starzl, il padre dei trapianti del fegato, quando affermava che: "...nella storia della medicina ciò che era inconcepibile ieri, ed appena accettabile oggi, diventa routine domani".

REDAZIONE GIOVANI - I RAGAZZI DE "IL PONTE"

PIRATERIA - RAGIONIAMOCI SOPRA



Flavio & Emanuele

In questo articolo descriveremo il mondo dei videogiochi falsificati, spiegando i motivi del loro commercio affermatosi in questi anni.

Prima di tutto bisogna analizzare perché i dischi originali costino così tanto: andiamo dai 20€ di "Gun" ai 100€ di "Flight Simulator", che è da poco uscito in commercio. Di solito non ci si fa caso ma, dietro la creazione di un videogioco, ci sono centinaia di persone tra informatici, tecnici del suono, designer, e tante altre, tutte fondamentali. Inoltre ci sono gli addetti alla distribuzione e alla vendita. Per non contare i diritti d'autore, che le case produttrici, di solito grandi multinazionali, pagano per avere le autorizzazioni ad usare marchi registrati e brevetti nei videogiochi, e tutto ciò comporta un elevato costo di produzione. Il problema più grande, però, è che i commercianti fanno lievitare i prezzi dei giochi anche di qualche decina di euro, così

come si può rilevare, molte volte, dalla differenza tra il prezzo consigliato su internet dagli esperti, confrontato con quello alla vendita. Per questo motivo molte persone preferiscono scaricare giochi da internet, in modo da non pagare nulla (in questi giorni abbiamo assistito alla censura esclusivamente per l'Italia del sito "The Pirates Bay", un sito svizzero tra i più famosi per il "download". Censura che è stata abolita in seguito ad un ricorso). Inoltre, per la maggior parte giovanissimi, i ragazzi si rifugiano nel mercato dei dischi "taroccati" (in cui i prezzi sono stracciati, tanto che un videogioco viene a costare cinque volte di meno), che vengono venduti da simpatica gente di origine africana, che custodisce la propria merce in pratici sacchetti solitamente utilizzati



per i rifiuti. Ma perché questo "business" è perseguito in modo perseverante dalle forze dell'ordine? Il motivo non è solo quello della lotta alla pirateria (che è il più evidente) ma alla malavita organizzata, che è dietro a quasi tut-

te le attività illecite, in cui sono coinvolti extracomunitari, sfruttati a causa della necessità in cui vengono a trovarsi. La soluzione migliore, anche se scontata, è quella di costringere multinazionali pro-

dottrici e commercianti a diminuire i costi dei giochi originali, in modo da scongiurare l'espansione della pirateria informatica e non indurre all'illicito i giovani acquirenti.

IL SANTO

San Gerardo Maiella Religioso redentorista

16 ottobre - Comune



Muro Lucano (PZ), 1726 - Conv. di Materdomini presso Caposele (AV), 16 ottobre 1755

Nato presso Potenza nel 1726, morì nel 1755. Di famiglia povera, tentò invano di diventare Cappuccino, come uno zio materno. Fece il noviziato nei Redentoristi sotto la guida di Paolo Cafaro ed emise i voti come fratello coadiutore, svolgendo poi nel convento le mansioni più umili. Incaricato di organizzare pubbliche collette, ne approfittava per fare opera di conversione, per mettere pace e per richiamare al fervore religioso altri monasteri. Calunniato da una donna e, per la sua anima semplice incapace di difendersi, soffrì

molto. Trasferito nella vallata del Sele, svolse in paesini isolati una grande opera di apostolato, comunicando a coloro che l'avvicinavano la sua ricchezza spirituale. Fin da giovanissimo, si erano rivelati in lui lanci mistici che lo portavano all'unione con Dio e, come ogni contemplativo, amava la natura e il bello.

Patronato: Cognati

Etimologia: Gerardo = valoroso con la lancia, dal tedesco

Martirologio Romano: A Materdomini in Campania, san Gerardo Majella, religioso della Congregazione del Santissimo Redentore, che, rapito da un intenso amore per Dio, abbracciò ovunque si trovasse un austero tenore di vita e, consumato dal suo fervore per Dio e per le anime, si addormentò piamente ancora in giovane età.

Umanamente parlando non è un granché: di costituzione gracile, di salute cagionevole, di istruzione scarsa. Anche perché ha dovuto iniziare a lavorare presto per mantenere la famiglia, visto che papà muore quando lui è ancora un bambino, senza aver avuto il tempo di insegnargli il suo mestiere di sarto. Finisce così, come apprendista, in casa di un sarto esperto, dove colleziona ingiurie e percosse, ma il ragazzino non si scompone più di tanto, perché sta imparando ad accettare tutto per "amor di Dio". Quando potrebbe mettersi in proprio, decide invece di andare a fare il domestico nella casa del vescovo di Lacedonia: non è un posto molto ambito, perché il vescovo è prepotente, esigente e autoritario. Quelli che l'hanno preceduto hanno resistito in quell'incarico al massimo tre settimane, lui vi resta per tre anni, cioè fino alla morte del vescovo, ed è forse l'unico a piangerlo sinceramente, perché è riuscito a scoprire i buoni sentimenti del padrone anche sotto la scorza di uomo burbero e insopportabile. Tornato al paese, Muro Lucano, apre bottega, ma neanche come sarto è un granché: prega più volentieri di quanto non sappia tagliare e cucire, è sempre incollato al tabernacolo o assorto in meditazione, più alla ricerca della volontà di Dio che attento alle esigenze dei clienti. La sua diventa la bottega del "sarto fai da te", che non riesce a mettere un soldo da parte perché, quando si fa pagare, dopo aver comprato quello che serve alla mamma e alle sorelle, il suo denaro va a finire nelle tasche dei poveri o nella celebrazione di messe per i defunti. Pensa seriamente di farsi religioso, ma la cosa è più facile a dirsi che a farsi: i Cappuccini gli dicono subito di no e anche con i Redentoristi le cose non vanno meglio: venuti in paese a predicare una missione, sono subito assediati e perseguitati da quel giovane che vuole diventare come loro e che essi non vogliono, perché oltre alla gracilità, che si vede ad occhio nudo, tutti lo descrivono come un po' eccentrico, senza arte né parte, un buono a nulla, insomma. E così consigliano alla mamma di chiuderlo in camera, perché al momento della partenza non corra loro dietro. Il consiglio viene eseguito alla lettera, ma al mattino la mamma, nella stanza da letto, trova soltanto un foglio con poche, semplici parole: "Vado a farmi santo". Annodando le lenzuola, infatti, il ragazzo è riuscito a calarsi dalla finestra: un'evasione in piena regola, un caso degno di "Chi l'ha visto", se non fosse che di questa fuga si conoscono il motivo e la destinazione: raggiunti i missionari dopo dodici miglia, è riuscito, vista l'insistenza, a farsi accettare. Lo mandano come "Fratello inutile" in vari conventi redentoristi, dove fa di tutto: il giardiniere, il sacrestano, il portinaio, il cuoco, l'addetto alla pulizia della stalla e in tutte queste umili semplicissime mansioni l'ex ragazzo "inutile" si esercita a cercare la volontà di Dio. Ubbidientissimo, mortificato, devoto, semina amore e concordia mentre fa la questua. Ai poveri distribuisce tutto, anche i suoi pochi effetti personali. Nei semplici gesti che compie c'è del prodigioso e la gente grida al miracolo, che fiorisce al suo passaggio. Un giorno viene accusato di una relazione per lo meno sospetta con una ragazza: non si discolpa e non si giustifica, preferendo che la verità venga a galla da sola e cercando anche in questa prova dolorosa di fare la volontà di Dio. Sarà infatti disculpato proprio da chi l'aveva calunniato, mentre tutti ammirano il suo eroismo, la sua pazienza e la sua sopportazione. Un bel giorno è colpito dalla tubercolosi e deve mettersi a letto: sulla porta della sua cella ha fatto scrivere: "Qui si fa la volontà di Dio, come vuole Dio e fino a quando vuole Dio". Muore nella notte tra il 15 e il 16 ottobre 1755: ha soltanto 29 anni, dei quali appena tre passati in convento durante i quali ha fatto passi da gigante verso la santità. Beatificato da Leone XIII nel 1893, Gerardo Majella è stato proclamato santo da Pio X nel 1904. da allora è uno dei santi più venerati del nostro Meridione, si continua a ricorrere alla sua intercessione e, in particolare, è conosciuto come il "santo dei parti felici" per la particolare protezione che molte mamme hanno sperimentato durante la gravidanza e al momento del parto.

La settimana

12	Domenica S. Serafino
13	Lunedì S. Romolo
14	Martedì S. Callisto
15	Mercoledì S. Teresa
16	Giovedì S. Gerardo
17	Venerdì S. Ignazio
18	Sabato S. Luca



Ricetta

FARFALLE AL PROSCIUTTO

Ingredienti: 350g di pasta tipo farfalle - 200g di piselli - 2 fette di prosciutto cotto tagliato spesso - 20g di burro - 2 cucchiaini di olio - brodo - 150ml di panna liquida - ½ cipolla bianca - 3 cucchiaini di grana grattugiato - sale.

Preparazione: Riempite una pentola di acqua, mettetela su fiamma viva e portate l'acqua a bollire salandola. Sbucciate e tritate finemente la cipolla, mettetela in una casseruola con il burro e l'olio, lasciate appassire rimestando con un cucchiaino. Aggiungete il prosciutto tagliato a dadini, fate insaporire il tutto per 2 minuti. Unite i piselli e rigirateli affinché si insaporiscano bene, bagnateli con un mestolino di brodo, salate e fate cuocere per 10 minuti, unendo eventualmente un po' di brodo. Non appena l'acqua bolle buttatevi le farfalle, lessate la pasta al dente e un momento prima di scolare la pasta unite la panna ai piselli e a fuoco vivo fate addensare il sugo. Aggiungetevi le farfalle, il grana grattugiato e padellate tutto insieme per qualche istante.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte" www.giovannispiniello.it

Messaggio del Papa per la Giornata missionaria mondiale 2008



Cari fratelli e sorelle, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, vorrei invitarvi a riflettere sull'urgenza che permane di annunciare il Vangelo anche in questo nostro tempo. Il mandato missionario continua ad essere una priorità assoluta per tutti i battezzati, chiamati ad essere "servi e apostoli di Cristo Gesù" in questo inizio di millennio. Il mio venerato Predecessore, il Servo di Dio Paolo VI, affermava già nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* che "evangelizzare è la grazia, la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda" (n. 14). Come modello di questo impegno apostolico, mi piace indicare particolarmente san Paolo, l'Apostolo delle genti, poiché quest'anno celebriamo uno speciale giubileo a lui dedicato. È l'Anno Paolino, che ci offre l'opportunità di familiarizzare con questo insigne Apostolo, che ebbe la vocazione di proclamare il Vangelo ai Gentili, secondo quanto il Signore gli aveva preannunciato: "Va', perché io ti manderò lontano, tra i pagani" (At 22,21). Come non cogliere l'opportunità offerta da questo speciale giubileo alle Chiese locali, alle comunità cristiane e ai singoli fedeli, per propagare fino agli estremi confini del mondo l'annuncio del Vangelo, potenza di Dio per la salvezza di chiunque creda (Rm 1, 16)?

1. L'umanità ha bisogno di liberazione

L'umanità ha bisogno di essere liberata e redenta. La creazione stessa - dice san Paolo - soffre e nutre la speranza di entrare nella libertà dei figli di Dio (cfr Rm 8,19-22). Queste parole sono vere anche nel mondo di oggi. La creazione soffre. L'umanità soffre ed attende la vera libertà, attende un mondo diverso, migliore; attende la "redenzione". E in fondo sa che questo mondo nuovo aspettato suppone un uomo nuovo, suppone dei "figli di Dio". Vediamo più da vicino la situazione del mondo di oggi. Il panorama internazionale, se da una parte presenta prospettive di promettente sviluppo economico e sociale, dall'altra offre alla nostra attenzione alcune forti preoccupazioni per quanto concerne il futuro stesso dell'uomo. La violenza, in non pochi casi, segna le relazioni tra gli individui e i popoli; la povertà opprime milioni di

abitanti; le discriminazioni e talora persino le persecuzioni per motivi razziali, culturali e religiosi, spingono tante persone a fuggire dai loro Paesi per cercare altrove rifugio e protezione; il progresso tecnologico, quando non è finalizzato alla dignità e al bene dell'uomo né ordinato ad uno sviluppo solidale, perde la sua potenzialità di fattore di speranza e rischia anzi di acuire squilibri e ingiustizie già esistenti. Esiste inoltre una costante minaccia per quanto riguarda il rapporto uomo-ambiente dovuto all'uso indiscriminato delle risorse, con ripercussioni sulla stessa salute fisica e mentale dell'essere umano. Il futuro dell'uomo è poi posto a rischio dagli attentati alla sua vita, attentati che assumono varie forme e modalità.

Dinanzi a questo scenario "sentiamo il peso dell'inquietudine, tormentati tra la speranza e l'angoscia" (Cost. Gaudium et spes, 4) e preoccupati ci chiediamo: che ne sarà dell'umanità e del creato? C'è speranza per il futuro, o meglio, c'è un futuro per l'umanità? E come sarà questo futuro? La risposta a questi interrogativi viene a noi credenti dal Vangelo. È Cristo il nostro futuro e, come ho scritto nella Lettera enciclica *Spe salvi*, il suo Vangelo è comunicazione che "cambia la vita", dona la speranza, spalanca la porta oscura del tempo e illumina il futuro dell'umanità e dell'universo (cfr n. 2).

San Paolo aveva ben compreso che solo in Cristo l'umanità può trovare redenzione e speranza. Perciò avvertiva impellente e urgente la missione di "annunciare la promessa della vita in Cristo Gesù" (2 Tm 1, 1), "nostra speranza" (1 Tm 1, 1), perché tutte le genti potessero partecipare alla stessa eredità ed essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo (cfr Ef 3,6). Era cosciente che, priva di Cristo, l'umanità è "senza speranza e senza Dio nel mondo" (Ef 2, 12) - senza speranza perché senza Dio" (*Spe salvi*, 3). In effetti, "chi non conosce Dio, pur potendo avere molteplici speranze, in fondo è senza speranza, senza la grande speranza che sovrage tutta la vita" (Ef 2, 12) (ivi, 27).

2. La Missione è questione di amore

È dunque un dovere impellen-

te per tutti annunciare Cristo e il suo messaggio salvifico. "Guai a me - affermava san Paolo - se non predicassi il Vangelo!" (1 Cor 9,16). Sulla via di Damasco egli aveva sperimentato e compreso che la redenzione e la missione sono opera di Dio e del suo amore. L'amore di Cristo lo portò a percorrere le strade dell'Impero Romano come araldo, apostolo, banditore, maestro del Vangelo, del qua-

3. Evangelizzare sempre

Mentre resta necessaria e urgente la prima evangelizzazione in non poche regioni del mondo, scarsità di clero e mancanza di vocazioni affliggono oggi varie Diocesi ed Istituti di vita consacrata. È importante ribadire che, pur in presenza di crescenti difficoltà, il mandato di Cristo di evangelizzare tutte le genti resta una priorità. Nessuna ragione può giustificarne un



le si proclamava "ambasciatore in catene" (Ef 6,20). La carità divina lo rese "tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (1 Cor 9,22). Guardando all'esperienza di san Paolo, comprendiamo che l'attività missionaria è risposta all'amore con cui Dio ci ama. Il suo amore ci redime e ci sprona verso la missio ad gentes; è l'energia spirituale capace di far crescere nella famiglia umana l'armonia, la giustizia, la comunione tra le persone, le razze e i popoli, a cui tutti aspirano (cfr Enc. *Deus caritas est*, 12). È pertanto Dio, che è Amore, a condurre la Chiesa verso le frontiere dell'umanità e a chiamare gli evangelizzatori ad abbeverarsi "a quella prima originaria sorgente che è Gesù Cristo, dal cui cuore trafitto scaturisce l'amore di Dio" (*Deus caritas est*, 7). Solo da questa fonte si possono attingere l'attentizia, la tenerezza, la compassione, l'accoglienza, la disponibilità, l'interessamento ai problemi della gente, e quelle altre virtù necessarie ai messaggeri del Vangelo per lasciare tutto e dedicarsi completamente e incondizionatamente a spargere nel mondo il profumo della carità di Cristo.

ralentamento o una stasi, poiché "il mandato di evangelizzare tutti gli uomini costituisce la vita e la missione essenziale della Chiesa" (Paolo VI, *Esort. ap. Evangelii nuntiandi*, 14). Missione che "è ancora agli inizi e noi dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio" (Giovanni Paolo II, Enc. *Redemptoris missio*, 1). Non è pensabile che affligge non poche di esse. E voi, cari religiosi e religiose, segnati per vocazione da una forte connotazione missionaria, portate l'annuncio del

l'esempio di Paolo ognuno si senta "prigioniero di Cristo per i gentili" (Ef 3,1), sapendo di poter contare nelle difficoltà e nelle prove sulla forza che ci viene da Lui. Il Vescovo è consacrato non soltanto per la sua Diocesi, ma per la salvezza di tutto il mondo (cfr Enc. *Redemptoris missio*, 63). Come l'apostolo Paolo, è chiamato a protendersi verso i lontani che non conoscono ancora Cristo, o non ne hanno ancora sperimentato l'amore liberante: suo impegno è rendere missionaria tutta la comunità diocesana, contribuendo volentieri, secondo le possibilità, ad inviare presbiteri e laici ad altre Chiese per il servizio di evangelizzazione. La missio ad gentes diventa così il principio unificante e convergente dell'intera sua attività pastorale e caritativa. Voi, cari presbiteri, primi collaboratori dei Vescovi, siate generosi pastori ed entusiasti evangelizzatori! Non pochi di voi, in questi decenni, si sono recati nei territori di missione a seguito dell'Enciclica *Fidei donum*, di cui abbiamo da poco commemorato il 50° anniversario, e con la quale il mio venerato Predecessore, il Servo di Dio Pio XII, dette impulso alla cooperazione tra le Chiese. Confido che non

Vangelo a tutti, specialmente ai lontani, mediante una testimonianza coerente di Cristo e una radicale sequela del suo Vangelo. Alla diffusione del Vangelo siete chiamati a prendere parte, in maniera sempre più rilevante tutti voi, cari fedeli laici, che operate nei diversi ambiti della società. Si apre così davanti a voi un areopago complesso e multiforme da evangelizzare: il mondo. Testimoniate con la vostra vita che i cristiani "appartengono ad una società nuova, verso la quale si trovano in cammino e che, nel loro pellegrinaggio, viene anticipata" (*Spe salvi*, 4).

5. Conclusione

Cari fratelli e sorelle, la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale vi incoraggi tutti a prendere rinnovata consapevolezza dell'urgente necessità di annunciare il Vangelo. Non posso non rilevare con vivo apprezzamento il contributo delle Pontificie Opere Missionarie all'azione evangelizzatrice della Chiesa. Le ringrazio per il sostegno che offrono a tutte le Comunità, specialmente a quelle giovani. Esse sono strumento valido per animare e formare missionariamente il Popolo di Dio e alimentano la comunione di persone e di beni tra le varie parti del Corpo mistico di Cristo. La colletta, che nella Giornata Missionaria Mondiale viene fatta in tutte le parrocchie, sia segno di comunione e di sollecitudine vicendevole tra le Chiese. Si intensifichi, infine, sempre più nel popolo cristiano la preghiera, indispensabile mezzo spirituale per diffondere fra tutti i popoli la luce di Cristo, "luce per antonomasia" che illumina "le tenebre della storia" (*Spe salvi*, 49). Mentre affido al Signore il lavoro apostolico dei missionari, delle Chiese sparse nel mondo e dei fedeli impegnati in varie attività missionarie, invocando l'intercessione dell'apostolo Paolo e di Maria Santissima, "la vivente Arca dell'Alleanza", Stella dell'evangelizzazione e della speranza, imparto a tutti l'Apostolica Benedizione.

Lettera del direttore del Centro Diocesano Missionario

Carissimi.

Dopo la pausa estiva, con il rientro a scuola, riprendono le attività parrocchiali, e come è consuetudine dal 1927, in ottobre si celebra la Giornata Missionaria Mondiale. In questa occasione S.S. il Papa Benedetto XVI rivolge a tutta la Chiesa un messaggio di riflessione e di incoraggiamento, e anche quest'anno per la Giornata Missionaria Mondiale il 19 ottobre ci invita a riflettere sull'urgenza di annunciare il Vangelo nel nostro tempo.

L'impegno missionario deve essere una priorità assoluta per tutti i battezzati. È dovere impellente per tutti annunciare Cristo e il suo messaggio salvifico: "Guai a me, affermava S. Paolo, se non predicassi il Vangelo" (1 Cor 9,16), tema missionario scelto quest'anno giubilare a lui dedicato. E in questo contesto che all'inizio dell'anno pastorale, pubblichiamo il resoconto di tutte le offerte pervenute al Centro Missionario Diocesano. Segno di comunione e sollecitudine vicendevole tra le Chiese e come Chiesa diocesana abbiamo inviate alle Pontificie Opere Missionarie. A tutti il ringraziamento per la generosità, per la preziosa collaborazione e lo spirito di solidarietà che caratterizza tutta la realtà diocesana.

Un augurio di bene a ciascuno di voi e un saluto fraterno

Sac. Antonio Dente
Direttore Diocesano

La scuola che cambia

L'incontro con il maestro o la maestra elementare acquista davvero l'importanza di un rapporto affettivo che il tempo difficilmente scalfisce. Il maestro unico è una figura storica

Solo il tempo può rispondere alle insicurezze suscitate dall'innovazione modulare piovuta sui bambini delle elementari da un mese all'altro prima della riapertura delle scuole, qualche anno fa.

Le insegnanti si ritrovarono spedite da uno spazio di competenze gestite solo da loro da tempo immemorabile.

Di colpo furono costrette a condividere il lavoro quotidiano con improvvisate compagne di viaggio diverse per età, per cultura, per costumi e per carattere.

Conflitti insospettabili insorsero all'improvviso, dappertutto, crisi isteriche, volgarità di ogni tipo vennero registrate senza riserve tra operatori scolastici che a gomito a gomito, improvvisamente si ritrovavano al centro di spiacevoli confronti di giudizio di sorta di ogni tipo.

Fu inevitabile la caduta nevrotica sui poveri bambini: malumori, angosce, confusioni di grande portata. Purtroppo, i traumi infantili hanno la colpa di piantare in profondità maleseri che sfociano solo molto più tardi nel tempo e le conseguenze di certe insicurezze suscitate dalla presenza di caratteri diversi durante la prima fase di apprendimento di un bambino sicuramente si evidenzieranno nel tempo e ci auguriamo sinceramente che siano tutti in forma lieve.

Si ha voglia di dire che la scuola d'infanzia, la televisione, le scuole medie e altri tipi di scuola operano

con una pluralità di docenti che giustificano la formula modulare, cioè multipla, nelle elementari. E' quanto di più errato si possa affermare, perché si parte da una premessa sbagliata che molti esperti sostengono da più parti. La scuola elementare è il primo spazio di lavoro di un bambino. Pertanto nasconde tutte le incertezze, le paure proprio di chi non conosce nulla di ciò che lo aspetta. La scuola elementare deve insegnare gli strumenti del sapere. Si ha voglia di dire al bambino: "La scuola è bella perché imparerai a leggere e scrivere!"

E' una competenza che il bambino ignora, perché non sa alcun segno della grafia e pertanto le attività sono avvolte da un velo di mistero che suscitano tutte le ansie possibili e immaginabili.

Ecco, perché l'insegnante unico è come un rifugio necessario capace di offrire tutta quella sicurezza di cui un povero bambino ha bisogno nei suoi primi giorni di scuola. E' un punto fermo necessario e importante nella fase iniziale del primo spazio-lavoro di un neopiccolo-alunno.

La pluralità di docenti nell'acquisizione della strumentalità dell'uso della propria lingua è semplicemente sconsigliata per i risvolti psicologici confusi che inevitabilmente suscitano nel bambino già imparito nell'imbatto con la sua prima esperienza di apprendimento. E' un aggravio ad una situazione di base già di

per sé incerta, ansiosa. La diversità di tono, di carattere, il diverso modo di approccio che esiste tra un docente e l'altro, la diversa cultura di fondo rappresentano tutti momenti di grande confusione in un alunno che deve solo apprendere dei segni nuovi di cui non sa nulla.

Il bambino si prepara ad affrontare i primi giorni di scuola con tutta l'ansia che si accumula in ciascuno essere umano nei vari cambiamenti in genere. Anche il più consumato degli adulti vive la sua incertezza prima di affacciarsi ad un campo nuovo della vita. E chi di noi può considerarsi immune dall'ansia ogni volta che deve intrapren-

Ebbene, nel bambino la scuola elementare è un campo pieno di incognite, irto di misteri, circondato dalla paura.

Solo l'insegnante unico, qualunque e comunque esso sia, è capace di assorbire tutte le ansie del bambino, di rappresentare l'unico responsabile fidato di un tempo che di giorno in giorno svelerà tutti i misteri.

Ma quello che è più importante per la psiche impaurita dell'alunno, donerà quelle certezze di apprendimento senza i conflitti e gli squilibri della diversità che un gruppo di docenti determinano inconfutabilmente. Quanti litigi nel seno di un modulo si sono determinati giustamente, non per colpa di docenti ma a causa di una legge che di colpo costringeva ad ope-

rare all'unisono, perché così richiede l'apprendimento elementare, insegnanti diversi per età, preparazione, carattere ed altre naturali differenze come l'educazione, la riservatezza e così via.... Ci sono stati anni in cui le richieste di pensionamento anticipato sono state eccessive, tanto da dimostrare ampiamente il malessere di una scuola elementare distrutta da una normativa che aveva creduto nel modo peggiore di risolvere i pro-

stessi intenti e, insomma, tutto contemporaneamente senza differenza alcuna nell'insegnamento della scrittura e della lettura.

Ebbene, dopo anni di sperimentazione sulla pelle dei bambini che hanno subito la violenza di una diversità che non poteva consentire nessuna sicurezza, arriva, inaspettatamente un ministro che raccoglie gli insuccessi di un'organizzazione modulare e propone, almeno nel primo anno l'inse-

gnato professori di scuole superiori, mentre rievocano in modo vivo le sembianze dell'insegnante delle prime classi.

L'incontro con il maestro o la maestra elementare acquista davvero l'importanza di un rapporto affettivo che il tempo difficilmente scalfisce.

Il maestro unico è una figura storica che non può mescolarsi alla confusione di un'equipe mal assortita e caotica, anche involontariamente.

Per quanto concerne alla



blemi della disoccupazione, senza dimostrare alcun rispetto per le esigenze psicologiche dell'alunno.

Nelle elementari l'alunno per la prima volta si affaccia nel mondo del lavoro, tutto tremante di ansia e paura e necessariamente chiede di essere tranquillizzato solo da qualche faccia amica e non di trovarsi in contrasti che inevitabilmente un gruppo determina perché è solo nelle elementari che il gruppo dovrebbe camminare con lo stesso passo, la stessa voce gli

gnante unico, ecco elevarsi il coro di opposizioni che non lascia spazio al benessere dei piccoli allievi. che, speriamo, rappresenti sempre la centralità di ogni normativa educativa.

Perciò speriamo ancora che la protesta resti isolata e non spinga il ministro a cambiare rotta perché sarebbe davvero una jattura per i bambini delle elementari.

Ancora oggi, si assiste al ricordo quasi sacro del maestro delle scuole elementari da parte di adulti che magari hanno dimen-

disoccupazione dei docenti, ci sono tantissimi modi di impegnarli in attività produttive da fa considerare il modulo come l'ultima spiaggia per ulteriori danni.

Vinca sempre il bambino nelle scelte formative ed informative, e che almeno la scuola, a differenza dell'ineluttabilità della vita, non si faccia danni che solo nel tempo riveleranno disturbi che quando sono curabili, offrono innumerevoli disagi, per non pensare al peggio.

Diana de Angelis

INFANZIA NEGATA

La difficile lotta dei bambini per la sopravvivenza

La verità non è un colore che si dà ai fatti, ma una luce che li illumina.

Dobbiamo sapere la verità del mondo che ci circonda e dobbiamo fermarci ed ascoltare chi ha più bisogno di noi. Nel mondo 140 milioni di bambini in età scolastica non frequentano la scuola, 90000 bambini chiedono per le strade l'elemosina e il 35% di questi lavorano a Napoli. Quasi due terzi degli analfabeti nel mondo sono donne e tantissime persone non ricevono le giuste attenzioni mediche.

Ma c'è una realtà che va ben oltre questi numeri, ben oltre le statistiche che non è sotto la luce dei riflettori. Tanti bambini nel mondo lavorano quando dovrebbero invece andare a scuola, il 65% solo in Asia, il 7% in Africa e il 7% in America.

Questi bambini sono costretti a lavorare ore intere e tornano a casa stanchi, mangiano qualcosa che è rimasto della cena altrui e cadono sfiniti su quello che con buona volontà si potrebbe chiamare letto. Fin dai tempi antichi i bambini erano utilizzati per i lavori



nelle miniere e nei campi. Con il passare del tempo la situazione non è cambiata di molto, e di questo ci dobbiamo solo vergognare.

C'è un'Organizzazione Internazionale Contro lo Sfruttamento dei Minori che sta avendo la partecipazione di molte altre associazioni per aiutare i bambini che vengo-

no sfruttati ingiustamente. Ci vorrebbero meno ore di lavoro per gli adolescenti, più attenzioni mediche, e più solidarietà da parte delle persone.

E' stata attuata una legge che legalizza il lavoro solo per gli adolescenti, ma questo deve essere di poche ore e si devono alternare le ore di lavoro a

quelle di divertimento. Il lavoro può essere fatto soltanto in attività private familiari o di conoscenti. Quante volte, quando ci fermiamo ai semafori, ci sono bambini che con una mano tesa chiedono denaro? Noi spesso facciamo finta di non vederli, facciamo qualcosa, magari leggiamo un articolo di un giornale che

non ci interessa neanche, solo per non perdere quei 50 centesimi che ci servono per il carrello del supermercato. Dietro quelle mani tese, dietro quelle facce infreddolite e disperate, ci sono bambini che stanno crescendo un po' troppo in fretta.

L'adolescenza ormai non esiste più per questi bambini.

Roberta Esposito

COSA FARE QUANDO SI AVVIA UN'ATTIVITA'



Una delle prime scelte che deve fare chi inizia un lavoro in proprio è quello della forma giuridica che dovrà assumere la gestione. Si tratta di stabilire, in pratica, se lavorare individualmente o associarsi con altre persone, costituendo una società, nel qual caso occorre decidere il tipo da costituire: società di capitale o società di persone.

E' importante avere le idee chiare sulla forma giuridica che si intende assumere e, pertanto, è opportuno non trascurare di analizzare una serie di elementi, tra cui:

- **la responsabilità patrimoniale:** si dovrà decidere se limitare la responsabilità patrimoniale al capitale sottoscritto (società di capitale) o coinvolgere l'intero patrimonio personale dell'imprenditore (società di persone);

- **la convenienza fiscale:** la tassazione diretta, pur coinvolgendo la stessa categoria di reddito (quello di impresa), varia a seconda della forma giuridica assunta: relativa all'IRPEF, ad esempio, le società di persone sono tassate in modo diverso rispetto alle ditte individuali;

- **le prospettive economiche e finanziarie dell'attività aziendale:** se per l'esercizio dell'attività servono ingenti capitali sarà preferibile una forma giuridica più evoluta e, quindi, costituire una società. Esaminiamo, più in dettaglio, l'ipotesi della ditta individuale che è la circostanza più ricorrente in caso di un inizio di una nuova attività.

Si ha una **ditta individuale** nel caso in cui una persona fisica intraprende un'attività economica volta alla produzione e/o allo scambio di beni o servizi e non assume, personalmente, il rischio con la conseguenza che è lui l'unico responsabile dell'attività e delle obbligazioni assunte in

nome della ditta, rispondendone con tutto il proprio patrimonio presente e futuro.

Dal punto di vista fiscale, il primo atto formale per chi intraprende un'attività economica è quello di segnalarlo all'Agenzia delle Entrate mediante la presentazione di apposita dichiarazione entro 30 giorni dall'inizio dell'attività.

Con tale dichiarazione, redatta su di un apposito modello rilasciato dallo stesso Ufficio o ricavabile dal sito dell'Agenzia (www.agenziaentrate.gov.it), il mod. AA9/9, viene richiesto l'attribuzione del numero di partita IVA e la scelta del regime contabile che intende adottare.

Si ricorda, altresì, anche se si tratta di un adempimento di natura amministrativa, che entro 30 giorni dall'inizio di attività quasi tutte le imprese (sia individuali che societarie) hanno l'obbligo di iscriversi nel registro delle imprese tenuto presso la Camera di Commercio.

Il predetto modello va presentato in uno dei seguenti modi:

a) **presentazione diretta** (anche a mezzo di persona



che resterà invariato fino al momento della cessazione dell'attività stessa; tale numero, oltre a quello del codice fiscale, deve essere indicato nelle dichiarazioni fiscali ed in ogni altro documento ove richiesto;

b) **invio per posta**, in unico esemplare (mediante raccomandata) allegando una copia fotografica di un documento di

provisto di autorizzazione "fiscoline" e numero di pin, o tramite gli intermediari abilitati. In tal caso le dichiarazioni si considerano presentate nel giorno in cui sono trasmesse telematicamente all'Agenzia delle Entrate e la prova della presentazione è data dalla comunicazione di avvenuta ricezione da parte dell'Agenzia.

Dal 19 febbraio 2008 è entrata in vigore, in maniera sperimentale, la **"comunicazione unica"** per l'avvio dell'impresa, prevista dall'art.9 del D.L.31 gennaio 2007, n.7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n.40.

In base a tale norma, ai fini dell'attività, gli interessati dovranno presentare all'Ufficio del registro delle imprese, per via telematica o su supporto informatico, una comunicazione unica (modello informatico unificato approvato con decreto 2 novembre 2007 e pubblicato in G.U. n.296 del 21 dicembre 2007, per l'assolvimento di tutti gli adempimenti amministrativi previsti per l'iscrizione al registro delle imprese, ai fini previdenziali ed assistenziali, nonché per ottenere il codice fisca-

le e/o la partita IVA.

I dati della comunicazione unica, per la parte attinente le dichiarazioni di inizio attività, variazioni o cessazione attività ai fini IVA, saranno trasmessi dall'Ufficio del Registro delle Imprese all'Agenzia delle Entrate, tramite collegamento telematico.

L'Agenzia, utilizzando lo stesso tipo di collegamento, rilascerà all'Ufficio del Registro delle Imprese una ricevuta contenente la conferma dell'avvenuta ricezione dei dati trasmessi ed in caso di inizio attività, il codice fiscale e/o la partita IVA attribuita. Sarà cura dell'Ufficio del Registro delle Imprese inoltrare al richiedente la ricevuta rilasciata dall'Agenzia delle Entrate.

La norma che prevedeva una fase transitoria di sei mesi, ove era possibile presentare tale dichiarazione alternativemente all'Ufficio del Registro delle Imprese oppure all'Agenzia delle Entrate, dopo questo lasso di tempo, obbligatoria la trasmissione unicamente all'Ufficio del Registro delle Imprese, ha subito uno slittamento dei termini "sine die" per cui all'attualità, fermo restando il carattere sperimentale dell'operazione,

la modalità di presentazione rimane, unicamente ed esclusivamente, quella effettuata all'Agenzia delle Entrate direttamente o telematicamente.

Dalla dichiarazione di inizio attività devono risultare:

- i dati anagrafici del soggetto, il tipo e l'oggetto e il codice dell'attività;

- il numero di telefono e di fax, l'indirizzo di posta elettronica e del sito web;

- gli estremi catastali degli immobili destinati all'esercizio dell'attività, indicando il possesso o la detenzione degli stessi ed in caso di locazione o comodato, gli estremi di registrazione del relativo contratto;

- il luogo o i luoghi in cui viene esercitata l'attività anche a mezzo di sedi secondarie, depositi e simili;

- il luogo in cui sono tenuti e conservati i libri, i registri e le scritture contabili obbligatorie;

- il codice fiscale del contribuente;

- il volume d'affari presunto, se il contribuente ritiene di poter usufruire di regimi speciali semplificati in ragione della modesta entità del volume d'affari;

- eventuali altri dati richiesti dal modello.

La dichiarazione deve essere firmata dal contribuente. In caso di trasmissione telematica la firma deve essere apposta sulla dichiarazione conservata dal contribuente.

In caso di variazione di uno degli elementi indicati nella dichiarazione di inizio attività (ad esempio cambio del domicilio fiscale) il contribuente deve presentare la dichiarazione di variazione, sempre col predetto mod. AA9/9, entro 30 giorni dalla data di avvenuta variazione con le stesse modalità previste per l'inizio attività. Nello stesso termine deve essere effettuata la comunicazione di cessazione di attività.

TABELLA - FORME GIURIDICHE DELLE PICCOLE IMPRESE			
	principali caratteristiche	alcuni vantaggi	svantaggi
Impresa individuale	- è sufficiente aprire la partita Iva e iscriversi alla Camera di Commercio, senza bisogno di incarici dal notaio	- bassi costi di gestione - bilancio non soggetto a forme particolari di pubblicazione - nessuna limitazione di ricchezza del titolare, si può tenere una contabilità semplificata	- responsabilità illimitata dell'imprenditore - reddito imputato al solo imprenditore
Società di persone	- si costituisce dinanzi a un notaio - possono ricoprire la carica di amministratori tutti i soci della Snc ed i soci accomandatari della Sas - nessun limite minimo di capitale sociale - i soci sono illimitatamente responsabili (tranne i soci accomandatari della Sas che rispondono fino al capitale sottoscritto)	- bilancio non soggetto a pubblicazione - se occorre determinate condizioni, le perdite fiscali della società possono essere dettate dal reddito dei soci - in alcuni casi si può tenere una contabilità semplificata e, quindi, con bassi costi di gestione	- responsabilità illimitata e solidale dei soci (tranne i soci accomandatari della Sas) - il reddito della società è tassato in capo ai soci, anche se non percepito

apposizione delegata) ad un qualsiasi Ufficio locale dell'Agenzia delle Entrate, in duplice esemplare. L'Ufficio assegnerà, gratuitamente, un numero di partita IVA (formato da 11 caratteri numerici)

identificazione del dichiarante. In questo caso le dichiarazioni si considerano presentate nel giorno in cui sono spedite.

c) **invio telematico**, direttamente dal contribuente, se

OSSERVATORIO GIURIDICO (a cura dell'avv. Ernesto Pastena)



Organizzato dalla Banca della Campania di Avellino si è svolto, nei giorni di venerdì 3

ottobre e sabato 4 ottobre u.s., un interessantissimo convegno presso l'Auditorium dell'Istituto di credito Iripino dal titolo: "Banca ed etica: modelli operativi tecnici e giuridici per una gestione etica". Dopo i saluti del Presidente Picella, coordinati dal Presidente del C.N.E.L. Antonio Marzano, hanno svolto la loro relazione, nel primo giorno del convegno, i professori Schwizer e Munari dell'Università degli Studi di Parma, il prof. Mori dell'Università degli Studi dell'Aquila, il prof. Michele Sandulli della Facoltà di Economia dell'Università di Roma Tre e fon. Mario Baccini, Presidente del Comitato nazionale italiano permanente per il microcredito e componente della XII Commissione Parlamentare Affari Sociali.

I diversi relatori hanno parlato, ognuno per la parte di loro stretta competenza, di governante, di stakeholder view, di etica e regole per l'operatività e lo sviluppo della finanza locale, di rapporto esistente tra etica e norma giuridica. E' stata così svolta un'accu-

ta analisi del mercato finanziario internazionale, in particolare di come si sia trasformato nel tempo il nostro sistema bancario, dove la tendenza alla globalizzazione si sposa con le necessità e le pratiche delle piccole e medie imprese.

La seconda giornata di lavori, invece, presieduta dal Presidente emerito della Corte Costituzionale Riccardo Chieppa, si è svolta all'insegna della discussione sulla comunicazione e formazione.

Nel dibattito sono intervenuti stavolta Marco Di Antonio dell'Università di Genova, Gianmario Raggetti dell'Università Politecnica delle Marche, Alessandro Carretta dell'Università Tor Vergata di Roma e Franco Fontana, Direttore della Scuola di Management e del Master in Business and Administration della LUISS di Roma.

Le conclusioni sono poi state tratte dal dott. Leoni, neo Direttore Generale della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, nel cui gruppo è confluita la Banca della Campania, che ha riferito all'attenta platea in merito alla crescita della raccolta di risparmio per il suo gruppo bancario, soprattutto nel campo del microcredito per un ammontare di prestiti che si aggira sui 75 milioni di euro, mentre i beneficiari sono circa ottomila



con un importo medio del credito intorno ai diecimila euro. Il convegno è stato, altresì, riconosciuto dal Consiglio dell'Ordine e ritenuto valido, per gli avvocati presenti, per l'acquisizione di crediti per la loro formazione professionale.

Altro convegno di tutt'altro tenore, ma non per questo meno interessante, è quello che si è svolto, invece, sempre sabato 4 ottobre, presso il Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi sul tema della ragionevole durata del processo.

Al convegno erano stati invitati operatori del diritto, studiosi, magistrati e politici e tutti gli intervenuti hanno voluto far sentire la propria opinione.

Assenti, per impegni istituzio-

nali progressi, il Vice Presidente del C.S.M. Nicola Mancino, che ha comunque inviato un messaggio all'affollata e qualificata platea, e il Capo della Polizia dott. Antonio Manganelli.

I saluti introduttivi sono toccati al Sindaco Forte e al Procuratore della Repubblica Guerriero, che hanno ringraziato i numerosi presenti in sala, mentre il Presidente del Tribunale Carbone ha introdotto il tema rilevando come presso la sede santangiolese non si avvertiva tanto il problema di tale lungaggine processuale, risolvendosi i locali processi in tempi brevi e ragionevoli. Il collega di Ariano Iripino Daniele ha evidenziato due cause che, a parer suo, rallentano i processi, e cioè la carenza di risorse umane e di norme specifiche, mentre il Presidente dell'Ordini

degli avvocati di Sant'Angelo ha auspicato vivamente che il Tribunale non venga soppresso, come più volte si è sentito dire.

Il Procuratore Generale Galgano ha calcolato la mano sul fatto che tutti hanno ignorato la necessità di accelerare i processi, ritenendo la necessità di un sistema giudiziario più snello e duttile, mentre il Presidente della Corte di Appello di Napoli Numeroso ha sostenuto che il problema è di natura prima ordinamentale e poi di natura amministrativa.

Il Prof. Venditti, ordinario di diritto civile alla S.U.N., ha parlato del disegno di legge 1441 bis che prevede garanzie a tutela dei rapporti tra cittadino ed avvocatura, mentre il prof. Riccio della Università Federico II ha analizzato le diverse cause dell'irragione-

volezza della durata di un processo, auspicando adeguate riforme per la sua diminuzione temporale.

Al convegno erano altresì presenti molti altri Presidenti di Tribunali di altre Regioni, il Direttore Generale degli Affari Penali del Ministero di Grazia e Giustizia Laudati, nonché buona parte della deputazione Iripina, il Questore di Avellino De Iesu e i Comandanti Provinciali dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Stradale.

Concludiamo il nostro osservatorio settimanale comunicando che il mensile di Settembre 2008 della Guida al Diritto del Sole 24 Ore pubblicate le nuove tabelle dei Tribunali per il calcolo del danno biologico. Vengono riportati i criteri più diffusi negli uffici giudiziari per il calcolo di tale danno, nonché il trend delle principali strutture e i criteri di liquidazione, il tutto suffragato da ampia giurisprudenza al riguardo, soprattutto in tema di macrolesioni subite dalla persona con cui si convive, dove la Cassazione ha ritenuto che sia legittimo chiedere un'indennizzazione anche da parte di chi non sia sposato, purché dimostri di aver condiviso con il malato una comunanza di vita e di affetti.

PROGRAMMA

Saluti:

Dott.ssa Rosa Grano
Dirigente Ufficio Scolastico Prov.le - Av

Prof.ssa Angelina Aldorasi
Dirigente Scolastico Convitto Naz.le - Av

S. E. Mons. Francesco Marino
Vescovo di Avellino

Relatori: **Dott. Giuseppe Ferraro**
Università "Federico II" Napoli

Dott. Ottavio Di Grazia
Università degli Studi
Suor Orsola Benincasa - Napoli

Moderata: **Gennaro Santoro**
Coordinatore Nazionale Antigone

Interventi: **D.S. Giovanni Sasso**
Presidente Società Filosofica Italiana
Sez. Avellino

Dott.ssa Cristina Mallardo
Dirigente Casa Circondariale
Bellizzi Irpino - Avellino

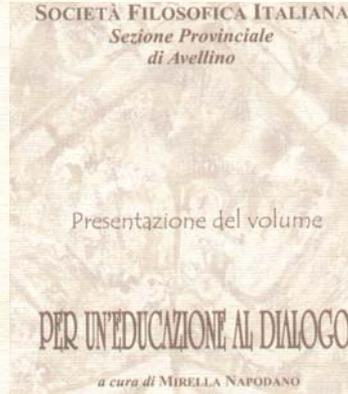
Franco Festa
Dirigente Scolastico

Carlo Mele
Vicepresidente Caritas Diocesana di Avellino

Martedì 14 ottobre 2008
ore 16,30

Sala delle Conferenze
Convitto Nazionale

Corso V. Emanuele, 206
Avellino



Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas
Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 800553000

Farmacie di Turno
città di Avellino

dal 13 al 19 ottobre 2008

servizio notturno

Farmacia Mazza
Via Tedesco

servizio continuativo

Farmacia Cardillo
Via Due Principati

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Fiore
Via Perrottelli

Avellino - Origini e storia del "R. Liceo Colletta"



di **Alfonso d'Andrea**

In coincidenza con l'inizio dell'anno scolastico 2008/2009, avvenuto da qualche settimana, abbiamo ritenuto opportuno pubblicare questa nota, per testimoniare il valore di un Istituto che, oltre ad essere stato sempre vanto per la nostra città e per l'Irpinia tutta, è stato ritenuto, soprattutto nei primi decenni del secolo scorso, uno dei più importanti e "severi" licei dell'Italia Meridionale.

Prima, di officine intellettuali cittadine non esisteva nella nostra città alcuna scuola secondaria pubblica, se non il Seminario Diocesano che sorgeva attaccato al Duomo, con ottimi insegnanti, tutti sacerdoti. Quando nel 1806 Avellino fu eretta a capoluogo del Principato Ultra invece dell'"alpestre" Monefusco, per iniziativa, di Giuseppe Buona parte e poi di Gioacchino Murat, i Napoleonidi che tanti semi di cultura sparsero nelle province dell'Italia Meridionale dotarono i capoluoghi di provincia, e quindi anche la città di Avellino, di un "Real Collegio", come fu chiamato in origine l'insieme di due Istituti: l'uno Istruttivo e l'altro educativo, cioè l'annesso convitto, entrambi retti da uno stesso sol capo, detto Rettore. Ma quasi subito si registrarono due forti difficoltà, economiche e politiche, che ritardarono l'esecuzione, vale a dire: la dotazione dell'Istituto in quale misura dovesse essere costituita dai diversi Enti e, quel che è più, il mutato regime dei Napoleonidi passato di nuovo ai Borboni. Infatti, nel 1831 l'opera fu compiuta e il "Real Collegio" potette essere aperto, per avviarsi a diventare col nome di "Liceo Colletta", che fu definito uno dei principali vanti dell'Irpinia, mentre il Seminario vedeva assottigliarsi, man mano, il numero dei propri alunni.

"Suggestivo fin dalla nascita - scrive in una sua pubblicazione lo storico avellinese, il professor Vincenzo Cannaviello, che è stato docente nel Liceo-ginnasio e contemporaneamente consigliere d'amministrazione nell'annesso convitto, carica questa da lui ricoperta per diversi anni - questo nostro Ateneo dall'imponente mole dell'edificio, esposto a mezzogiorno in fondo alla "Strada dei Pioppi", l'odierno Corso Vittorio Emanuele, col vestibolo che ha la forma di un tempio greco per il suo colonnato e la maestosa cupola, con l'antistante giardino tutto fiori nella bella stagione, con in mezzo la secolare magnolia da una parte e dall'altra il busto in bronzo di Francesco De Sanctis, eretto nel 1917"

Il monumento dedicato al De Sanctis, opera dello scultore Genua, fu inaugurato domenica 10 giugno 1917, alla presenza della nipote Agnesina De Sanctis e con i discorsi del Preside L. Bruni, dell'on. A. Rubilli e del discepolo del festeggiato, Francesco Torraca.

La nascita di questo Istituto fu annunciata agli abitanti del Principato Ultra il 10 ottobre 1831 da un piuttosto amplo proclama della Commissione Provinciale della P. Istruzione e solennemente inaugurato il successivo primo dicembre da una applaudita orazione del dotto sacerdote di Fontanarosa, Don Tommaso De Rosa, e da poetici componimenti di molti professori ed intellettuali cittadini, i quali gareggiarono a celebrare un giorno così fausto per la provincia. L'Istituto, in verità, fu aperto "formalmente" il giorno primo dicembre, ma "realmente" con l'inizio dell'anno 1832. La Commissione Provinciale della P. Istruzione, di cui innanzi, era costituita dall'Arciduca Francesco Saverio Jepparelli, dal dottor Fiorentino Zigarelli e dal canonico Antonio Preziosi. Il "titolo" dell'orazione pronunciata dal

De Rosa fu pubblicata "Sui rapporti delle lettere con la virtù, la gloria, la libertà e la felicità, con un saggio storico ed apologetico della letteratura italiana".

Il sacerdote Tommaso De Rosa tenne il duplice ufficio di Preside e di Rettore, mentre i suoi successori, Dolcetti ed Imparati, fino al 1853, allorché l'Istituto fu affidato alla cura dei Padri delle Scuole Pie o Scolopi. Il Re riserbò allo Stato la sola proprietà del

tazioni, allorché Giuseppe Garibaldi sbarcò con i Mille a Marsala, si avanzava verso la Capitale del Regno quanti erano liberali si attivavano per aprirgli la strada. In Avellino si formavano due Comitati: l'uno facente capo al rivoluzionario del 1820, Lorenzo de Concilij, con riunioni nella sua villa al Viale Platani, ed era il Comitato dell'Ordine che sosteneva la Dittatura di Garibaldi, l'altro si riuniva proprio nel Liceo, dove era

Il nuovo Governo, in verità, cercò tutto da riformare. Infatti, un decreto luogotenenziale del 10 febbraio 1861 diede agli Istituti, e così anche al nostro, la denominazione di "R. Liceo-ginnasiale" e "Convitto Nazionale". Un decreto firmato da Vittorio Emanuele II, datato 12 settembre 1861, togliendo agli Ordini Religiosi la direzione e l'amministrazione dei Licei, avocandole a sé, fece sì che il 26 dello stesso mese gli Sco-

corrono e s'è fatta persuasa che i governi liberi sono i governi dell'intelligenza, alla quale spetta di reggere il mondo..."

Durante la presidenza ed il rettorato del sacerdote Michele Colombieri un altro decreto del 4 marzo 1868, assegnava ai Licei la denominazione di un grande uomo di lettere o di scienze lo storico PIETRO COLLETTA.

Al Colombieri, trasferito a Bari nel 1868, subentrò il calabrese Luigi Caputi, primo laico, il quale assunto nel 1836 per concorso nella cattedra di "latinità sublime o umanità" nel nostro Collegio e trasferito poi nel 1847 a quelli di Arpino, di Salerno ed infine di Cosenza, ritornò nel "Colletta" nel 1861 da insegnante. Promosso Preside Rettore nel 1868 e una lapide murata nel vestibolo nel 1875, anno della sua morte, ne ricorda "lo ingegno, il core e gli studi a quattro generazioni educate da lui riconoscenti".

Il Liceo "Colletta", si può dire, che fin dalla sua istituzione ha avuto un corpo docente sempre eccellente, costituito, per la maggior parte, da latinisti e grecisti. Tutto ciò lo testimonia il fatto che buona parte di coloro che si sono formati tra le mura di questo Istituto si sono distinti nella società, nello svolgere le loro attività professionali.

La costruzione del "Real Collegio", di fronte all'orto botanico, oggi villa comunale, sul terreno acquistato per la somma di quattromila ducati dal sacerdote Don Antonio Gallo e congiunti, fu disegnata dall'architetto cav. Giuliano De Fazio e realizzata dall'appaltatore Francesco Paone (pianterreno e piano nobile). La spesa fu di 28.000 ducati. L'elevazione del secondo piano (1822) ducati 5.000. Completamento (1827) 26.600 ducati. Il costo complessivo della costruzione di tutto il fabbricato ammonta a 59.600 ducati.



Collegio. La piena direzione e, si può dire, anche l'amministrazione, a costoro che le esercitarono da "veri padroni". Poiché con decreto del 20 agosto 1857 il "Collegio" fu elevato a "Liceo", che così importava un numero maggiore di cattedre ed una maggiore affluenza di alunni, i padri Scolopi progettarono ed innalzarono un terzo piano sull'edificio "con poca avvedutezza e perizia", in quanto resa debolissima e lesionata dal soverchio peso la fabbrica sottostante, questa ebbe continuamente bisogno di robusti rafforzamenti. Per i primi anni di questo Istituto ben poco possiamo dire. Nel 1860, anno di grandi agi-

Rettore il liberale Padre Edoardo Nitti, oriundo di Oria (Lecce), che con altri Padri ed i fratelli Tamburini e Morra che pensavano come lui, capeggiava il comitato di Azione, il quale aveva tendenze mazziniane. Seguirono tempi turbolenti, che contribuirono al mutamento di regime. Allora Re Francesco II, o "Franceschiello", dovette sgombrare dal Regno. E da Avellino dovette sgombrare anche il Vescovo monsignor Francesco Gallo. Quest'ultimo, fermo e intrepido a non mutar bandiera, si fece piuttosto trarre in arresto e farsi tradurre a Torino, in esilio, esilio che durò fino al 19 novembre del 1866, rientrando successivamente nella sua Diocesi.

lo uscissero per sempre dal nostro Liceo-Convitto, che dopo un possesso provvisorio di Luigi Settembrini, all'epoca quale Ispettore per la Pubblica Istruzione presso il Ministero, passò al sacerdote Michele Colombieri. Il Colombieri era un valente pedagogista che merito l'onorificenza della Croce del SS. Maurizio e Lazzaro. Nel novembre del 1863, in occasione della solenne assegnazione dei premi, egli nell'esaltare la veneranda figura del quasi nonagenario patriota Lorenzo de Concilij affermava essersi sempre mantenuto vivo nella provincia di Avellino il fuoco della libertà. "Questa sveglia gioventù irpina - esclamava - ha compreso i tempi che

Romilda Festa: noto soprano nel panorama irpino



di Giovanni Moschella

Con "l'intervista" ha inizio una nuova rubrica del nostro giornale che si alternerà all'angolo della "recensione". Abbiamo intervistato Romilda Festa, noto soprano nel panorama irpino e non solo.

Quando ti sei appassionata alla musica, ed in particolare a quella classica.

La passione per la musica è nata in me quando ero ancora piccola. Non ancora adolescente ho intrapreso lo studio del pianoforte per continuarlo poi in conservatorio ma, ahimè, una brutta tendinite mi ha costretto a lasciare gli studi di pianoforte. Per fortuna, però, ho potuto contare sull'aiuto e sull'attenzione del compianto M° Bruno Mazzotta e dello stimatissimo M° Piero Carella, che mi hanno spinto a studiare canto lirico. Da allora, posso dire, che la passione per la musica tutta ed in particolare per quella classica non si è mai affievolita, crescendo, anzi, sempre più nel tempo dando così ragione a chi ha creduto fortemente in me.

Cosa cerchi di comunicare al tuo pubblico quando canti e sei sul palcoscenico.

"Cerco" è la parola giusta! Beh sì, cerco di trasmettere quelle emozioni che sento

dentro, quel calore che la musica ti fa sentire e provo ad entrare nel cuore delle persone rendendole partecipi di queste sensazioni... Credetemi non è affatto facile descriverle a parole.

Quali sono le persone che hai incontrato durante la tua attività artistica e quali insegnamenti o suggerimenti ti hanno lasciato.

Durante la mia attività artistica ho incontrato molte persone, ma credo che sia doveroso menzionare la persona che mi ha fatto crescere e che mi dato la possibilità di svolgere il lavoro che amo, ovvero la mia insegnante di canto, il M° Elisabetta Fusco. L'affetto e la gratitudine nei suoi riguardi sono enormi. Porterò sempre nel cuore lei e i suoi insegnamenti di vita, ritenendola sempre una vera e propria guida. Poi nel corso degli anni, ho incontrato altre persone davvero speciali. Nel 1985 a San Marino partecipai a un'audizione col soprano Renata Tebaldi la quale, oltre a essere una grande artista, è stata una donna eccezionale, attenta alla crescita professionale e umana dei giovani e dotata di straordinaria dolcezza. E che dire del M° Elio Battaglia, baritono: nel 1986 sono stata seguita personalmente da lui migliorando tecnicamente. Contemporaneamente, nella città di Pescara, il Baritono Lucio Gallo mi ha aiutato ad approfondire le conoscenze sui vari metodi di canto. Tutti mi hanno dato tanto, ognuno di loro ha contribuito col suo impegno alla mia crescita artistico-professionale, ma le parole



della Tebaldi sono ancora oggi impresse in me: "Sì sempre te stessa! Lascia che gli altri possano "sentire" le emozioni che tu provi dentro! Canta per gli altri, e rispetta sempre il pubblico, è lì per te!". Che donna straordinaria!!

Come si fa a restare alla ribalta nel panorama irpino dove la musica classica non è particolarmente seguita?

Vero, la musica classica non è particolarmente seguita, e nonostante la presenza di un Conservatorio di Musica e un teatro, il pubblico o gran parte di esso non riesce ad avvicinarsi al mondo della Musica classica. Restare alla "ribalta" non è facile ma i motivi sono tanti:

Amare, capire la musica classica non è semplice e

spesso sul nostro cammino incontriamo persone che non riescono a trasmettere le vere emozioni di un'arte così nobile. Talvolta, infatti, non si è veramente partecipi di quel grande spettacolo che la musica è sempre pronta ad offrire.

Spesso gli artisti irpini vanno in altre città e persone esterne lavorano sul "nostro" territorio. Perché accade questo?

Io penso che sia necessario rivedere un po' tutto. Il Teatro per esempio, sono tanti i musicisti avellinesi, e dico avellinesi, perché non fare in modo che le loro esperienze, la loro cultura, la loro professionalità siano a servizio della nostra città? Si è sempre meno propensi ad investire sugli artisti locali, figli di quel conservatorio

che ha dato i natali a tanti giovani che in gran parte sono stati "costretti" a vivere e far vivere la cultura musicale lontani dalla propria terra.

Che cosa ne pensi di "star" attuali come Bocelli e Pavarotti e del passato come la Callas?

Bocelli, giovane tenore, che nonostante il suo grosso problema, è riuscito ad essere considerato uno dei più famosi cantanti italiani nel mondo. Per me rappresenta una "forza vivente" e come egli stesso canta "la musica a volte picchia in testa ma è un pugno che non fa mai male; non mi ricordo come ma m'è entrata dentro e c'è restata...!". E che dire di Pavarotti? Userò le stesse parole di un critico del "New York Times" Harold Schonberg che ha scritto: "Quando Pavarotti nacque, Dio gli baciò le corde vocali".

Maria Callas? Unica, la più grande cantante drammatica, ma soprattutto una donna ricca di passioni che riusciva a trasmettere attraverso l'interpretazione dei suoi personaggi.

Oltre alla musica classica quali sono i tuoi interessi?

Ho altri interessi, ma quello prioritario è la musica. Insegno in una Scuola Secondaria di I grado di Avellino, la "Francesco Solimena", dove presto la mia opera di docente di Musica. Il mio è un approccio semplice e spontaneo con gli alunni, giovani adolescenti. In loro risveglio continuamente le passioni sopite della musica e soprattutto insegno loro l'importanza del vivere insieme attraverso l'inter-

pretazione di musiche di ogni genere, cercando di far comprendere l'importanza della "coralità".

Spesso sei impegnata con manifestazioni di beneficenza, raccontaci di più.

Sì, è con grande gioia e trasporto e accetto volentieri di impegnarmi in manifestazioni che hanno scopo di beneficenza. L'ultimo impegno l'ho vissuto recentemente unitamente agli amici colleghi M° Maurizio Severino e il M° Antonio Loffredo, a favore dell'AIL sezione di Montefalcone, con un concerto di musica sacra. Numerosi altri concerti in passato, mi hanno vista protagonista di varie Associazioni.

Da tempo sei presente nella corale Duomo, quali sono i suoi obiettivi?

Sono trent'anni che la Corale Duomo è presente sul territorio, trent'anni che vivo questa mia bellissima "avventura" con i miei numerosi amici, con i quali abbiamo condiviso la gioia di sentirci protagonisti in vari palcoscenici nazionali ed esteri.

Quali sono i tuoi prossimi impegni.

Il futuro? Vedremo... Intanto sento il dovere di ringraziare i miei genitori che fin da piccola mi hanno dato la possibilità di coltivare questo mio grande "amore" quale è la musica e ancora un grazie a mio marito e ai miei figli perché sempre lieti di condividere le mie gioie, le mie emozioni...! E grazie alla redazione de "IL PONTE" e un augurio sincero per il vostro lavoro. Grazie!

Presentazione del romanzo "L'ultimo sguardo" di Festa

È stato presentato venerdì 26 settembre presso il Convitto Nazionale di Avellino, il libro di Franco Festa "L'ultimo sguardo" con la partecipazione di Generoso Picone, Giuliano Minichiello e Carla Perugini. Il romanzo, che con gli altri due, "Delitto al Corso" e "La quinta notte" completa la prima trilogia sulla città, ha ricevuto svariati consensi, con successo di pubblico e di critica. Protagonista è l'onesto e solitario commissario Mario Mellillo, alle prese con i misteri del 1964 e il suo amore per la città. Nel suo romanzo "L'ultimo sguardo", edito da Mephite, l'autore Franco Festa manifesta il suo legame speciale con la città di Avellino. Così ha affermato il relatore professore Giuliano Minichiello, docente presso l'Università degli Studi di Salerno: « Festa propone un viaggio nelle trasformazioni che caratterizzano la città negli anni Sessanta, in cui tutto cambia, in maniera gattopardesca, perché nulla cambiasse veramente. È stata la prima grande trasformazione, dopo quella del post terremoto, fino all'ultima, dal futuro incerto, che stiamo vivendo ora. Cominciava allora quello che sarebbe stato il sacco edilizio, stravolgendo la struttura urbanistica della città. Avellino sembra scuotersi, è il boom della modernità che abbatte con il fango vecchi e nuovi poteri. E se è vero che la città di ieri ci appare livellata dalle ruspe e dalla modernità, ci consola, però, la consapevolezza che le braci della giovinezza, che coltiva sogni di innocenza, non sono spente". Per la professoressa Carla Perugini, Festa attraverso l'indagine sul delitto, racconta la città degli anni Sessanta, dal perbenismo borghese, con forte contrasto tra vizi privati e pubbliche virtù, tra politica e delinquenza. "È un libro - ha spiegato Perugini - che segna

la presa di coscienza dell'irrimediabile involuzione della città, evidente nell'ambiente naturale e nell'architettura urbana. Una coscienza che si affianca alla consapevolezza che in tutti è presente il male e nessuno è innocente. C'è certamente la nostalgia verso un tessuto civile e urbano irrimediabilmente perduto ma senza sguardi conservatori. A percorrere il romanzo è il tentativo di cercare l'ordine nel disordine che lo circonda, di ritrovare, attraverso la soluzione del delitto, attraverso la passione del commissario Mellillo per le geometrie, quell'armonia perduta. Alla fine, però, nessun mistero sarà svelato fino in fondo". "Mi piace chiamarla letteratura d'indagine sulle colpe, - ha affermato il giornalista Generoso Picone - siano esse di uomini o di una città. In questo caso Festa esplora le colpe della comunità avellinese, in una città ricostruita nel dettaglio, in maniera quasi maniacale. È la città che negli anni Sessanta vive lo scandalo delle fotografie delle ragazze dell'Avellino bene, è la città immobile dell'ipocrisia borghese, è una città che è essa stessa carnefice. Se Carla è la vittima nel libro, a finire sotto accusa è Avellino stessa, una città che non dobbiamo rimpiangere: al termine del romanzo non c'è una vera catarsi, poiché non c'è giustizia per tutti. La città di Avellino ha offerto sempre una falsa immagine di sé, come dimostrano i palazzi moderni che scimmiettano lo stile ottocentesco lungo il Corso. Il vero problema di questa città è proprio nell'incapacità di rapportarsi con la modernità e dunque di fare i conti con la propria identità, di qui la scelta di costruire una finta tradizione. Ecco perché lo sguardo di Festa appare quanto mai prezioso per rivelare ciò che è nascosto al di là della superficie".

Associazione Igor Stravinsky Avellino
PROGRAMMA



Lunedì 13 Ottobre 2008, ore 19.00

Chiesa di Costantinopoli - Avellino
Aurora Cogliandro, pianoforte
Luca Palladino, pianoforte
"Vissi d'arte
Omaggio a Puccini

Giovedì 16 Ottobre 2008, ore 19.00

Chiesa di Costantinopoli - Avellino
Nadia Rosolia, soprano
Giuseppe Lo Cicero, pianoforte
"Le Primesonne del palcoscenico da Vivaldi a Puccini

Lunedì 20 Ottobre 2008, ore 19.00

Chiesa di Costantinopoli - Avellino
Marco Di Nicola, soprano
Silvia Ulpiani, soprano
Elena Bachetti, mezzosoprano
Clementina Perozzi, pianoforte

"Dall'Opera Lirica alla "Cinema Symphony"

Omaggio a Casella e Puccini

Giovedì 23 Ottobre 2008, ore 19.00
Chiesa di Costantinopoli - Avellino
Luca Donati, pianoforte
Maria Musti, pianoforte
"Sonate d'organo in casa Puccini
Hommage à Olivier Messiaen

Lunedì 27 Ottobre 2008, ore 19.00

Chiesa di Sant'Ippolito Martire - Atripalda
Grazia Salvatori, organo
"A' la manière de ...

Il Novocento tra Italia ed America

Mercoledì 29 Ottobre 2008, ore 19.00

Chiesa di Costantinopoli - Avellino
Giuseppe Campagnola, pianoforte

Basket - Air Scandone

Il nuovo Palazzetto

È nato, tra mille luci, il nuovo palazzetto dello Sport. Un miracolo di tecnica, di fattibilità e di grande laboriosità. Centinaia di braccia, orgoglio di operai, tutte protese verso l'obiettivo primario di approntare la struttura per l'inizio del campionato. Dobbiamo dare atto al Presidente Ercolino, che, tra mille difficoltà, non ultime quelle economiche-finanziarie, ha dotato la città di un gioiello del quale ogni sportivo deve andare fiero. La gestione sarà data ad Ercolino, per dieci anni, e secondo le intenzioni del costruttore, si provvederà anche a for-

nire serate di gala, di intrattenimenti sportivi e culturale di grande spessore, per riempire quello spazio, che al di là del Teatro Gesualdo, sembrava incolmabile. Martedì gli Ispettori della Lega Europea hanno preso atto della bontà dei lavori e quindi hanno dato l'OK per l'agibilità della struttura. Il Paladelmauro con la sua nuova architettura ha la capacità di far vibrare la luce. È dotato di ristoranti, bar, zone per conferenze. È fornito inoltre di nuovi impianti di riscaldamento, elettrici, e altoparlanti. Tutto è stato fatto liberando il superfluo della

decorazione per l'efficienza della struttura. Non ci resta che invitare tutti gli sportivi a presenziare sugli spalti, per verificare "de visu", il modo con cui è rinato il Palazzetto e nel contempo per sostenere la Scandone nel torneo Europeo, traguardo storico e prestigioso per la società irpina. Anche se l'inizio dell'attività agonistica non è stato esaltante, bisognerà tener conto delle difficoltà logistiche e di organico in cui si è dovuto muovere coach Markovski. In seguito ad alcune defezioni la società si è mossa tempestivamente per reperire sul mercato i degni sostituti, per l'imminenza dell'inizio del campionato. Sono arrivati Travis Best, play americano ed il connazionale Drake Diener, tiratore di grande efficacia che ci fece soffrire nella seconda di campionato dello scorso anno. Domani si gioca a Treviso, per poi assistere all'esordio in casa contro la Solsonica Rieti. Sono state apportate delle variazioni al vecchio calendario, per la radiazione delle due società, Napoli e Capo D'orlando.

Antonio Mondo



Avellino calcio

Rivoluzione Avellino



Dire Avellino nel caos è dire poco, alla luce degli ultimi avvenimenti della settimana. Via Incocciati, arriva Sasà Campilongo, un allenatore con un modesto curriculum che probabilmente non fa al caso dell'Avellino attuale. Troppo depressi i giocatori, penalizzata la società, inviperiti i tifosi che tendono a dare un taglio netto con il passato, cioè col Presidente Pugliese. Non si può smantellare ogni anno una squadra, se pure retrocessa, per mettere una nuova, fatta con elementi raccogliatici, senza un nesso tecnico e affidati ad un tecnico

di modeste qualità, perlomeno sotto l'aspetto dell'esperienza nella categoria. Probabilmente il Presidente Pugliese, pensa di fare i matrimoni con i fichi secchi. Non si capisce bene la logica di aver allestito una squadra di serie B senza né capo, né coda. I vecchi saggi del calcio sostenevano che quando i giocatori erano mediocri bisognava affidarsi ad un tecnico di esperienza e carismatico e viceversa. Intanto i tifosi hanno dato sfogo alla propria avversione per il Presidente organizzando un corteo per le strade della città. La manifesta-

zione è riuscita ed ha suscitato l'approvazione di tutti ed ora si aspettano i risultati, che dovranno essere drastici, altrimenti ci sarà il boicottaggio completo da parte del tifo. Aspettiamo come si inserirà il nuovo allenatore e quanti provvedimenti vorrà prendere anche in termini di nuovi giocatori, a cominciare da un portiere e due centrali di difesa. Domani si giocherà a Mantova contro un avversario quotatissimo e lanciato verso le posizioni di vertice. Non ci poteva capitare di peggio!

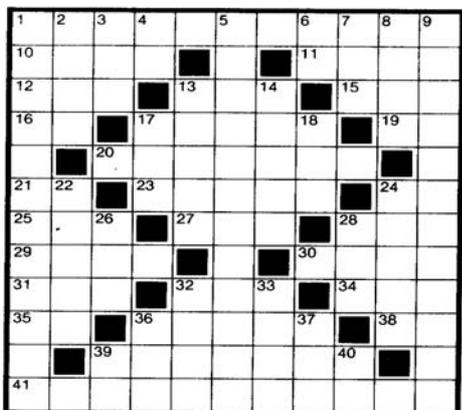
A.M.



Passa ...Tempo



PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: 1. Provincia del Piemonte - 10. La catasta per il rogo - 11. Ha per capitale Vientiane - 12. Contrario di contro - 13. Si conta dalla nascita - 15. Insegnante in breve - 16. La fine della tregua - 17. Feticcio adorato - 19. Vocali di meno - 20. La scopri Colombo - 21. Chiudono la porta - 23. Pianta per fare scope - 24. Mezz'etto - 25. Gancetti per pescare - 27. Amò Cibele - 28. Arti per il volo - 29. Frutto tondeggiante - 30. Casa di odalische - 31. Est Nord-Est - 32. Una sigla sulla busta - 34. Uno a Londra - 35. Si dice rifiutando - 36. Lo è il paese d'origine - 38. Ultime di Amman - 39. Ci giudicheranno - 41. Quadrupede con largo becco.

VERTICALI: 1. Si fissa con l'ora e la località - 2. La nostra moneta - 3. Amò Leandro - 4. Centro di Pesaro - 5. Può farselo il pittore - 6. Decreto Legge - 7. Trasmette su tre canali - 8. Atomo elettrizzato - 9. Varietà di merci - 13. Dove si attacca muore - 14. Sono dette anche acciughe - 17. Profonde in poesia - 18. Starnazza in cortile - 22. Piacevole per il turista - 24. Fu rapita da Paride - 26. Raganelle arboricole - 28. Gichero - 32. Gruppo di attori di un film - 33. Un nome di Pasolini - 36. Io e te - 37. Gioielli, preziosi - 39. Le consonanti in pieno - 40. Vale dentro.

IL GIOCO NUTRIMENTO PER LA MENTE

Un gioco di strategia è un gioco da tavolo o un videogioco basato sulle capacità di prendere decisioni dei giocatori. È più adeguato parlare del grado di strategia di un gioco, piuttosto che del fatto che sia o meno un gioco di strategia. La strategia (e la tattica) sono generalmente contrastate dalla fortuna. La gamma dei giochi copre tutto il continuum dalla pura abilità al puro caso.

I giochi di strategia astratta, sono legati solo molto vagamente ad un tema del mondo reale, ammesso che lo siano. I meccanismi non tentano di simulare la realtà, ma servono piuttosto la logica interna del gioco. Gli Scacchi, la Dama, ed il Go sono eccellenti esempi di questi giochi.

I giochi di simulazione sono un tentativo di catturare le decisioni inerenti ad una situazione del mondo reale. La maggior parte delle meccaniche vengono scelte per riflettere le conseguenze che avrebbero nel mondo reale le azioni e decisioni di ogni giocatore. I giochi astratti non possono essere nettamente divisi da quelli di simulazione e si può andare dalla pura astrazione (come Abalone) fino alla pura simulazione (come Strat-o-Matic Baseball).



SOLUZIONE SETTIMANA PRECEDENTE



Lettera del Vescovo Francesco Marino a tutti i Presbiteri e ai Diaconi, alle Comunità religiose, alle Parrocchie, alle Confraternite e alle Aggregazioni laicali



Carissimi, abbiamo ripreso il nostro comune itinerario pastorale secondo gli indirizzi che ci siamo dati nell'anno dedicato alla Parola di Dio e tenendo anche come punto di riferimento l'apostolo Paolo e l'evento giubilare del secondo millennio della sua nascita. A questo proposito siete convocati

per martedì 28 ottobre p.v. alle ore 17,00 in Cattedrale per l'Assemblea diocesana durante la quale vi verranno consegnati gli Atti del XXVIII Convegno pastorale e le riflessioni di carattere programmatico che ancora ci guideranno.

Desidero ora invitarvi anche ad elevare preghiere al Signore, durante questo mese, per il santo Padre Benedetto XVI e il Sinodo dei Vescovi riunito a Roma per elaborare e offrire per il prossimo futuro le linee teologiche e pastorali centrate sulla Parola di Dio, sul suo dinamismo che spinge i cristiani in missione, ad annunciare, con parole e con l'esempio della vita,

la Buona Notizia della presenza in mezzo a noi del Signore Gesù risorto. In Dei Verbum n. 21 leggiamo: "La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa della Parola di Dio che del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli. Insieme con la sacra tradizione, ha sempre considerato e considera le divine Scritture come la regola suprema della propria fede; esse infatti, ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la Parola

di Dio stesso e fanno risuonare nelle parole dei profeti e degli apostoli la voce dello Spirito Santo. È necessario dunque che la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e regolata dalla Sacra Scrittura. [...] nella Parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale".

Nel mese missionario ricordo di prestare particolare attenzione al messaggio del S. Padre "Guai a me se non predicassi il Vangelo" (1Cor. 9,16) e a

celebrare in tutte le comunità la Giornata Missionaria Mondiale, le cui offerte andranno consegnate tramite il Centro Missionario diocesano alle Pontificie Opere Missionarie. Si tratta, come voi ben comprendete, di un'eminente opera di comunione e cooperazione tra le chiese tramite la Santa Sede. Nessuno se ne deve sottrarre; altre iniziative, altrettanto lodevoli, vanno organizzate liberamente in altre occasioni.

Come di consuetudine, domenica 12 ottobre presso l'icona della Madonna di Montevergine affideremo i nostri giovani in pellegrinaggio a Lei, invocando la Sua benedi-

zione sulla vita pastorale della diocesi. Alla sua materna protezione vogliamo consegnare anche i prossimi diaconi Antonio Stolfa, Antonio Vincenzo Paradiso e Jean Claude Ndayishimiye alla cui ordinazione in cattedrale il 18 ottobre alle ore 18,30 siete tutti invitati a partecipare. *Vi benedico nel nome del Signore.*

Francesco Marino



Noi non prediciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. (2 Cor 4,5)

Rendo grazie al Signore, l'Onnipotente, dispensatore di ogni ministero e artefice di ogni grazia, che non fa mancare operai nella sua vigna, segno visibile del suo amore premuroso per essa, e annuncio con immensa gioia a tutta la sua santa Chiesa che è in Avellino

O'ordinazione Diaconale degli Accoliti

Antonio Stolfa
Jean Claude Ndayishimiye
Antonio Vincenzo Paradiso

mediante l'imposizione delle mie mani e la preghiera di consacrazione
il 18 Ottobre 2008

Festa di san Luca evangelista alle ore 18.30 nella Chiesa Cattedrale di Avellino.

Confidando nella vostra presenza, accompagnate fin d'ora, con la preghiera, il loro ministero di testimonianza, di annuncio e di oblazione, perché siano icone e servi della misericordia del Signore nella nostra Chiesa diocesana.

† Francesco, vescovo

"GUALI A ME SE NON PREDICASSI IL VANGELO (1 Cor. 9,16) OTTOBRE MISSIONARIO 2008

I Settimana CONTEMPLAZIONE

(28 settembre - 4 Ottobre) "Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi" (Sal. 26,13)

II Settimana VOCAZIONE

(5 - 11 ottobre) "Considerate, fratelli, la vostra vocazione" (1 Cor. 1,26°)

III Settimana RESPONSABILITÀ

(12 - 18 ottobre) "Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo: è un dovere (1 Cor. 9,16a)

IV Settimana CARITÀ

(19 - 25 ottobre) "da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv. 13,35)

19 OTTOBRE: GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

V Settimana RINGRAZIAMENTO

(26 - 31 ottobre) "Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza. (Sal. 117,21)

Carissime amiche e amici, saluti, gioia e pace nel Signore che ci invia al mondo perché tutti abbiano la vita. L'ultima domenica di settembre ci introduce nel mese che la Chiesa dedica alla sua Missione.

Tutti dobbiamo sentirci impegnati a continuare la missione di Gesù: annunciare il Vangelo fino ai confini del mondo.

Coloro che avessero bisogno di materiale di informazione e animazione missionaria possono trovarlo presso il Centro/Ufficio Missionario Diocesano.

In caso il suddetto ufficio non fosse in grado di fornirvelo potete richiederlo alla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM.

Augurandovi di iniziare questo nuovo anno pastorale sull'esortazione di Paolo: "Guai a me se non predicassi il Vangelo".

Vi assicuriamo la nostra preghiera e il nostro affetto fraterno.

La Segreteria Nazionale P.U.M.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione: Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975 Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599 sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 08.00 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 08.00, 11.30 Feriali: 17.30 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati	Festive: 10.00 Feriali: 19.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00